

# Nuova. Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

N. 6 • 12 gennaio 2012 • € 1,00

Anno LXVI • Poste Italiane S.p.A. • Spediz. in abbon. postale • D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, Aut. 014/CBPA-SUD/NA • Direzione e Redazione Largo Donnaregina, 22 • 80138 Napoli



## Annunciare il Vangelo della vita

Crescenzo Card. Sepe

*«Guai a me se non predicassi il Vangelo!». È l'esortazione dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Predicare il Vangelo non è qualcosa di superficiale o prevedibile, ma un dovere, poiché è conseguenza del mandato di Cristo agli apostoli: portare il Vangelo a tutte le creature, in tutti i luoghi, in tutti i tempi, perché il Vangelo è salvezza, perché il Vangelo è vita.*

a pagina 3

### VITA DIOCESANO



L'ingresso del Vescovo De Luca a Teggiano  
5

### SPECIALE



Il Rapporto Caritas sulle povertà  
8 e 9

### CITTÀ



Premio Città di pace  
11

### PROVINCIA



Napoli, Terra di musica  
14

2 Gli appuntamenti della Quaresima

4 Un ricordo di mons. Mario Franco

6 La celebrazione della Candelora

10 La condizione dell'anziano

2 Gli interventi

Andrea Acampa • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Antonio Botta • Aldo Bova • Luigi Campoli • Raffaella Costanzo • Eloisa Crocco • Lucio D'Alessandro • Antonio Del Vecchio • Francesco Di Somma • Angela Fabozzi • Virgilio Frascino • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Pia Pezza • Pasquale Puca • Maria Savastano • Elena Scarici • Antonio Spagnoli •

11 Fiabe dal mondo

12 Un cocktail per Alessandra

13 Un progetto per i minori a rischio

15 Il Fu Mattia Pascal al Bellini

11

12

13

15



Convegno *Diocesano Caritas 2012*

## Educare alla carità nella comunità Sabato 25 febbraio a Cappella Cangiani

**Ore 9.00:**  
accoglienza e registrazione  
dei partecipanti

**Ore 9.30:**  
Inizio dei lavori.  
Presiede il Cardinale  
Crescenzo Sepe  
Saluto introduttivo:  
Don Vincenzo Cozzolino,  
Direttore Caritas Diocesana  
di Napoli.

Prima Sessione:  
"Educare alla Carità  
nella Comunità"  
Angelo Scelzo,  
Sottosegretario Pontificio  
Consiglio delle  
Comunicazioni Sociali.  
Giuseppe Savagnone,  
Direttore Centro Diocesano  
per la Cultura di Palermo.

**Ore 11.30:**  
II Sessione:  
"Caritas Decanali:  
a che punto siamo?"  
Giancamillo Trani, Vice  
Direttore Caritas Diocesana  
di Napoli.

Referente VIII Decanato  
Suor Ornella Bardelli  
Referente IX Decanato  
don Enzo Lionetti

**Ore 12.15:**  
Dibattito  
**Ore 12.45:**  
Conclusioni:  
Cardinale Crescenzo Sepe,  
Arcivescovo Metropolita di  
Napoli.

Moderata: Antonello Perillo,  
Testata Giornalistica Tgr Rai  
Campania.  
Casa Esercizi Spirituali  
Padri Gesuiti, viale  
Sant'Ignazio 51,  
(081.372.48.11).

## Stazioni Quaresimali

### Prima Domenica di Quaresima

26 febbraio - ore 18  
Parrocchia Sant'Eligio Maggiore -  
Carmine Maggiore (Napoli)  
Giornata per i Carcerati.

### Seconda Domenica di Quaresima

4 marzo - ore 18  
Parrocchia San Sebastiano al Vesuvio  
(Zona Vesuviana).

### Terza Domenica di Quaresima

11 marzo - ore 18  
Parrocchia Santi Cosma e Damiano -  
Sacri Cuori (Secondigliano)

### Quarta Domenica di Quaresima

18 marzo - ore 18  
Parrocchia San Giovanni Battista  
e Sant'Alfonso  
Santa Maria a Piazza

### Quinta Domenica di Quaresima

25 marzo - ore 18  
Parrocchia Santissima Annunziata e San  
Giacomo Apostolo (Pollena Trocchia)

## Lectio Divina Libro di Giosuè

### La conquista della Terra Promessa

1. Mercoledì 29 febbraio - ore 20  
Parrocchia Santi Pietro e Paolo - Ponticelli  
1, 1-9: Invito a passare nella Terra  
Promessa

### Domenica delle Palme

1 aprile - ore 10.30  
Benedizione delle Palme nella Chiesa di Sant'Agrippino in  
Forcella Processione e Santa Messa in Duomo

### Mercoledì Santo

4 aprile - ore 18.30  
Messa Crismale

### Giovedì Santo

5 aprile - ore 18  
Messa nella Cena del Signore

### Venerdì Santo

6 aprile - ore 10

# Quaresima 2012

*Mercoledì delle Ceneri*

*22 febbraio - ore 19, Celebrazione in Duomo*



2. Mercoledì 7 marzo - ore 20  
Parrocchia San Mauro - Casoria  
3, 14-17: Passaggio del Giordano

3. Mercoledì 14 marzo - ore 20  
Parrocchia Santa Maria della Natività e  
San Ciro - Portici  
24, 19-28: Israele sceglie il Signore

4. Mercoledì 21 marzo - ore 20  
Parrocchia Maria Santissima del Buon  
Consiglio - Torre del Greco  
24, 1-13: La grande assemblea di Sichem

5. Mercoledì 28 marzo - ore 20  
Parrocchia San Gennaro al Vomero  
5, 10-12: La celebrazione della Pasqua

## Struttura della Lectio

1. Canto
2. Saluto dell'Arcivescovo
3. Invocazione allo Spirito Santo
4. Lettura del testo biblico
5. Presentazione esegetica
6. Pausa musicale
7. Meditazione
8. Silenzio con sottofondo musicale
9. Attualizzazione
10. Preghiera universale
11. Padre nostro
12. Preghiera conclusiva
13. Benedizione
14. Canto

## Celebrazioni della Settimana Santa con il Cardinale Sepe in Duomo

Liturgia delle Ore  
presiedute dal Cardinale Arcivescovo.  
Dopo la Celebrazione delle Ore,  
il Cardinale confessa alcuni penitenti.  
Celebrazione della Passione del Signore ore 17.30  
Via Crucis Diocesana a Scampia - ore 20.

### Sabato Santo

7 aprile  
Liturgia delle Ore - ore 10  
Veglia Pasquale - ore 22.30

### Domenica di Risurrezione

8 aprile  
Solenne Celebrazione Eucaristica - ore 12.

## I sussidi della Caritas per la Pasqua

Anche quest'anno la Caritas Italiana propone i sussidi Quaresima - Pasqua 2012. Il tema prescelto per la riflessione è "Gioiranno insieme i giovani ed i vecchi. Cambierò il loro lutto in gioia", ovvero un ritorno alla sobrietà, al primato di Dio sulle cose. Quello di Quaresima è il tempo più adatto per riflettere a fondo su una profonda revisione di vita, tornando all'essenziale, sull'esempio del Cristo che «spogliò sé stesso fino a diventare servo». In questa congiuntura storica, contrassegnata da una profonda e perdurante crisi economica e da crescenti preoccupazioni, siamo ancor più interpellati a rivedere i nostri stili di vita, ed i versetti di Geremia che ci accompagneranno lungo il cammino di Quaresima, ci forniscono indicazioni preziose in tal senso. Venendo ai sussidi di Caritas Italiana per la Quaresima di quest'anno, essi constano di un opuscolo

per le famiglie, un album per i bambini, dei tradizionali poster e salvadanaio. I suddetti sussidi sono già reperibili in tutte le librerie cattoliche del nostro territorio.

Si ricorda anche che, come ogni anno, nel corso della quinta Domenica di Quaresima (26 marzo) si terrà la colletta destinata a sostenere i progetti della Caritas diocesana. Bisogna fare di questo momento un'occasione preziosa di attenzione al territorio, che ci consenta di fare fronte al continuo aumento di persone che chiedono aiuto ai centri di ascolto in conseguenza della crisi economica, della perdita del lavoro, dell'indebitamento che non consente più di onorare gli impegni di un mutuo oppure una imprevista situazione di malattia. L'opzione preferenziale per i poveri rende più saldo il nostro cammino con il Signore Gesù e ci fa veri Testimoni del Vangelo. Le offerte potranno

essere indirizzate sulle seguenti coordinate bancarie:

Conto Corrente Postale numero 14461800, intestato: Caritas Italiana Opera Diocesana di Assistenza di Napoli.

Banca Prossima numero 6483 intestato: Arcidiocesi di Napoli - Caritas Diocesana Napoli e aperto presso la filiale 5000 di Milano - IBAN IT 07 K 03359 01600 100000006483

Unicredit spa. Conto intestato a Caritas Diocesana Napoli aperto presso l'Agenzia Napoli 19 IBAN: IT 56 Q 02008 03451000400883868, oppure versare direttamente al cassiere della Caritas Diocesana, Sergio Alfieri, tutti i giorni, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.30 alle ore 13.

**Enzo Cozzolino**  
Direttore Caritas Diocesana di Napoli

*Celebrata la XXIV Giornata della Vita. Il Cardinale Crescenzo Sepe visita l'Ospedale Incurabili e partecipa alla passeggiata "in famiglia" da piazza Dante a piazza del Plebiscito. Nella Basilica di San Francesco di Paola la celebrazione eucaristica*

# Annunciare il Vangelo della vita

✠ Crescenzo Card. Sepe ✠

«Guai a me se non predicassi il Vangelo!». È l'esortazione dell'apostolo Paolo nella prima lettera ai Corinzi. Predicare il Vangelo non è qualcosa di superficiale o prevedibile, ma un dovere, poiché è conseguenza del mandato di Cristo agli apostoli: portare il Vangelo a tutte le creature, in tutti i luoghi, in tutti i tempi, perché il Vangelo è salvezza, perché il Vangelo è vita.

Dio si è fatto uomo per portare vita e ridarci la vita. È l'esperienza che abbiamo vissuto nella 34ma Giornata per la Vita attraverso la visita all'Ospedale degli "Incurabili", nella passeggiata da piazza Dante a Piazza del Plebiscito e nella celebrazione eucaristica: abbiamo predicato il Vangelo della vita, il Vangelo di Cristo, autore della vita, il ri-creatore della vita che ci è stata data nella creazione e ci è stata ridonata con la sua morte.

Gli ultimi versi del primo capitolo del Vangelo di Marco ci narrano di Gesù che esce dalla Sinagoga, il luogo di preghiera, la casa di Dio, e si reca in un'altra casa, quella di Simon Pietro e trova che la suocera, colei che porta avanti la casa, è malata. La guarisce, le ridà la salute, le ridà la vita. Non solo, Gesù, uscito dalla Sinagoga, attraversa e accoglie tutta la città, tutti gli ammalati, tutti quelli che volevano essere guariti da lui, al punto tale che giunto fuori la casa di Pietro non riesce più a camminare. La guarigione è il segno della missione che il Signore è venuto ad offrirci: la vita dell'amore, la vita come dono che il Cristo ha dato a ciascuno di noi in custodia perché, attraverso la realizzazione del progetto di vita che ha posto nei nostri cuori, ne manifestassimo tutta la grandezza e la bellezza.

Che cosa sono la ricchezza e la fama di fronte alla grandezza e alla bellezza della vita? E quest'anno, i Vescovi italiani hanno voluto sottolineare soprattutto il compito, il diritto e il dovere dei giovani, che sono la rappresentazione più forte, più dinamica e più vera della vita. Perché se la vita è un dono, noi non siamo i padroni assoluti della vita. Se la vita è un dono, non possiamo decidere se nascere o abortire, continuare a vivere o praticare l'eutanasia. Oggi l'uomo pretende di dominare il dominatore. Ma noi siamo solo custodi, amministratori della vita.

Come è stato bello e commovente vedere i bambini appena nati nel reparto di ostetricia all'ospedale degli "Incurabili": è Dio che soffia, che si manifesta, che dimostra all'uomo di avere quell'amore infinito regalando gli il dono della vita. A noi il dovere di edu-



care a vivere "la vita buona del Vangelo". I genitori che danno la vita fisica devono ogni giorno continuare a procreare vita per i propri figli educandoli ai valori assoluti, universali ed eterni.

La Giornata della Vita è un grido di ringraziamento al Padre che ci ha dato la vita, allo Spirito che ci rinnova l'esistenza, a Cristo che ci ha rigenerati e che, attraverso il Battesimo, ci ha incorporati nella vita stessa di Dio, quel Dio che si è incarnato per fare della propria vita un dono soprannaturale e il sacramento della nostra vita, perché nel suo Corpo e nel suo Sangue, possiamo alimentare e rafforzare la vita ininteriore, la bellezza della vita di Dio.

E allora verso coloro che si scagliano contro la vita, che ammazzano la vita fin dall'inizio o nei suoi ultimi istanti, verso coloro che disprezzano la vita perché la ritengono una cosa inutile, verso quanti sentono la drammaticità della propria esistenza a causa delle innumerevoli difficoltà morali e finanziarie, contro ogni disperazione e pessimismo, noi vogliamo alzare la voce e gridare a tutti che il Dio della vita continua a donarci la sua vita. Dobbiamo continuare a sperare in lui contro ogni disperazione, dobbiamo continuare a credere nella vita anche quando questa si presenta nella sua drammaticità perché se il Signore della vita vive in noi, con noi e per noi, supereremo ogni difficoltà e sentiremo la gioia di sentirci ripieni di Dio che ci dona in ogni momento la sua vita. Vogliamo gridare la vita, vogliamo ringraziare il Signore per il dono grande che ci ha fatto, ma vogliamo soprattutto assumerci la nostra responsabilità nel solleccitare le istituzioni e tutti quelli che hanno il compito di difendere la vita, di non di negar-

la. Come Gesù usciva dal tempio e curava, sanava e confortava così anche noi, Chiesa di Napoli, abbiamo aperto le porte per incontrare l'uomo sofferente, l'uomo emarginato, l'uomo abbandonato, perché ritrovi la dignità della vita.

Vogliamo abbracciare tutti, e non con le parole ma con i fatti, mettendo in atto tutto ciò che è nelle nostre possibilità per dare dignità e valore all'esistenza, per impregiare la vita, tutta la vita, ogni vita, dal bambino appena nato fino alla persona anziana che raccoglie i frutti dell'esistenza spesa per gli altri.

Vogliamo sostenere tutti quelli che collaborano alla vita: quanti offrono il loro prezioso tempo volontariamente per gli altri, e coloro che scelgono distare dalla parte della vita per professione, come i medici, gli infermieri e gli operatori sanitari.

La nostra preghiera è per tutti: per i bambini che stanno per nascere, per i bambini appena nati, per i malati, per coloro che a volte soffrono le gravi situazioni che questa vita porta con sé. Vogliamo pregare ma senza lasciarci cogliere dal pessimismo e la vita che ci è stata data viverla con generosità e amore per trasmettere agli altri la gioia totale e la consolazione vera che viene da Dio.

Maria, la madre che ha dato la vita a colui che è venuto a portarci la vita, la madre della nostra esistenza e dell'umanità intera, che conosce la preziosità e le difficoltà della vita, ci saprà condurre alle sorgenti della vita, e il signore saprà benedire quanti educano alla vita e sono solidali verso coloro che hanno bisogno della vita.

Dio ci benedica e 'a Maronna c'accompagne!

\*Arcivescovo Metropolita di Napoli



*Una messaggio al Cardinale dalla Parrocchia di San Nicola alla Carità*

## Cara Eminenza

*In questo giorno – Giornata della Vita – in cui con canti, vociare, sorrisi, vediamo manifestare il diritto alla vita dal concepimento*

*all'incontro con il Signore, vogliamo ricordare a tutti, specie alla gioventù presente e a noi. Diversamente giovani, di avere uno sguardo particolare a chi vorrebbe partecipare, ma non può. Possiamo solo vedere, gioire.*

*Siamo noi che non ci siamo chiuse alla vita, e siamo contenti della nostra esistenza anche in mezzo a tante difficoltà e sofferenze. Con il nostro affetto vogliamo essere di stimolo ai giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo.*

*Siamo noi che con la nostra pelle secca, ma il cuore ricco di amore vogliamo educare i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, per evitare di impoverire l'esistenza di tutti. Siamo noi che con le nostre sofferenze, quelle fisiche, quelle affettive, quelle morali, continuiamo le sofferenze di Cristo.*

*Siamo noi l'insofferenza per tanti.*

*Siamo noi che con un nostro atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri dimostriamo cos'è l'amore.*

*Siamo noi che aiutiamo gli altri a guadagnare meriti davanti a Dio.*

*Siamo noi la forza di tante parrocchie che con la nostra presenza le rende vive, specie con le nostre devozioni.*

*Siamo noi l'augurio per molti, con i nostri anni.*

*Ebbene in questa Giornata della Vita a tutti vogliamo dire, guardando noi: viva la vita in qualsiasi circostanza perché oltre che essere un dono di Dio, va sempre vissuta.*

*Migliaia in piazza e in Basilica per la celebrazione della Santa Messa*

## Accanto ai più piccoli

Con la benedizione ai neonati del reparto di ostetricia e ginecologia dell'Ospedale Santa Maria degli Incurabili, il Cardinale Crescenzo Sepe ha aperto, domenica scorsa, la XXXIV Giornata della Vita. «La vita non ci appartiene. È un dono, noi al massimo ne siamo amministratori», ha detto il Porporato, che poi ha voluto ammirare la "Sala Moscati" del Museo delle arti sanitarie, accompagnato dal direttore sanitario Nunzio Quinto, dal direttore del Museo Gennaro Rispoli, e dal commissario dell'Asl Na1 Maurizio Scoppa.

Subito dopo il Cardinale si è recato in Piazza Dante, festosamente presa d'assalto da tantissime famiglie con bambini che avevano in mano dei palloncini, un modo per "colorare" la vita e il cielo plumbeo che sovrastava la città. Ad un cenno dell'Arcivescovo tutti insieme, adulti e bambini, hanno lasciato volare via i palloncini in segno della vita e della libertà. In Piazza Sepe ha ricordato l'importanza della famiglia, fulcro dell'educazione di ogni bambino: «I genitori non danno la vita solo nel momento della nascita dei figli, ma sono chiamati a dare loro la vita ogni giorno, educandoli all'amore».

La folla festante poi, capitanata dalla fanfara dei carabinieri di Napoli, attraverso via Toledo ha raggiunto Piazza del Plebiscito.

Lungo il percorso il Cardinale si è ripetutamente fermato in corrispondenza della Chiesa di San Domenico Soriano e di Santa Maria della carità, dove le comunità con i parroci erano lì ad attendere il Porporato per la benedizione e il saluto. A colpire l'attenzione un gruppo di filippini ed extracomunitari cui Sepe ha rivolta una parola: «La manifestazione è rivolta a tutti indistintamente, adulti e meno adulti. Anzi sono proprio quest'ultimi che devono testimoniare la vita ai più piccoli».

L'Arcivescovo ha concluso la sua passeggiata in Piazza del Plebiscito, accolto con l'Inno di Mameli. Qui ha visitato gli stands allestiti dalle varie associazioni e gruppi che hanno partecipato alla manifestazione.

Ultimo atto la celebrazione eucaristica nella Basilica di San Francesco di Paola. A concelebrazare con il cardinale, tra gli altri, mons. Raffaele Ponte, vicario episcopale per il laicato, don Salvatore Candela, direttore dell'Ufficio Famiglia e Vita, don Giuseppe Carmelo, decano del III Decanato, e il parroco P. Damiano La Rosa. Ad animare la Santa Messa il Coro della Scuola Fiorelli e un gruppo della comunità nord-africana.

## APPUNTAMENTI

**Seminario Arcivescovile**

Domenica 12 febbraio, dalle ore 9 alle 16.30, incontro mensile in Seminario, viale Colli Aminei, con le "Domeniche Vocazionali" per ragazzi e giovani. Per saperne di più è possibile contattare il seminarista Paolo Flagello (081.741.31.50 - 081.741.86.49).

Questi appuntamenti sono rivolti ai giovani e ai ragazzi delle parrocchie che si recano in Seminario per un itinerario di fede e di approfondimento vocazionale.

Prossime Giornate in programma: 18 marzo; 22 aprile; 20 maggio.

**Cappuccini****Sant'Eframo Vecchio**

Domenica 12 febbraio dalle ore 16 alle 20, padre Fiorenzo Mastroianni guiderà un Gruppo biblico e mariano col seguente programma: ore 16: raduno nella Sala Jacopa (sulla rampa a sinistra di chi guarda il convento dei Cappuccini, a Napoli, piazza Sant'Eframo Vecchio, 21). Ora di adorazione e recita della Coroncina della divina misericordia; preghiera per gli ammalati; spiegazione delle Promesse di Gesù a Suor Faustina Kowalska; commento sui Vizi Capitali e sui Dieci Comandamenti; condivisione di esperienze e preghiere.

Il programma si ripete ogni terza domenica di mese (fatta eccezione per febbraio).

Si consiglia di seguire la rubrica religiosa "La civiltà dell'amore", ogni domenica ore 9,30 su Canale 21, ogni giorno, in vari orari, sul canale Credo, ogni notte, ore 24, su Tele Libera Campania. Su tele-Akery ogni martedì e venerdì, ore 15: Santo Rosario con padre Fiorenzo; ogni mercoledì in diretta "Il telefono della preghiera" su Tele-Akery dalle ore 15 alle ore 16. Per qualunque bisogno spirituale telefonare al numero 081.751.94.03. Se risponde la segreteria telefonica, avere la bontà di richiamare in altro orario.

**Amicizia****Ebraico-Cristiana**

Lunedì 13 febbraio, alle ore 17, presso la Pontificia Facoltà Teologica in viale Colli Aminei, incontro sul tema: "Voi amerete lo straniero, perché siete stati stranieri in terra d'Egitto (Deuteronomio 10, 12)": Scialom Bahbout, Gaetano Castello, Nasser Hidouri.

**Usmi**

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 14 febbraio: "Introduzione alle Lettere Paoline", prof. Cosimo Pagliara. 28 febbraio: "Vangelo di Giovanni, Lettere e Apocalisse", prof. Cosimo Pagliara. 6 marzo: "Le Lettere cattoliche", prof. Cosimo Pagliara.

*Il ricordo del Card. Crescenzo Sepe di Mons. Mario Franco, scomparso il 30 gennaio, per 21 anni segretario particolare del Card. Corrado Ursi*

# Una vita donata alla Chiesa di Napoli

di Antonio Del Vecchio

«Una vita donata interamente alla Chiesa di Napoli». Così il nostro Arcivescovo Crescenzo Sepe ha ricordato monsignor Mario Franco, per 21 anni segretario particolare del cardinale Corrado Ursi, nell'omelia tenuta per i suoi funerali, martedì 31 gennaio nella Basilica dell'Incoronata Madre del Buon Consiglio di Capodimonte. Il sacerdote si è spento, dopo una lunga malattia, all'età di 84 anni, assistito dalle Suore Francescane dei Sacri Cuori insieme a Salvatore e Marilyn e ai famigliari. «Anche durante il suo lungo calvario - ha affermato il cardinale Sepe nell'omelia - monsignor Franco ha sprigionato sempre dolcezza e serenità. Quella serenità che lo ha sempre contraddistinto nella sua vita sacerdotale». Numerosi gli incontri confidenziali avuti con il presule che il porporato ha voluto ripercorrere nel suo intervento, particolarmente gli ultimi avuti in Vaticano durante diverse celebrazioni del Grande Giubileo dell'Anno 2000 insieme con il beato Giovanni Paolo II. «In quelle occasioni - ha evidenziato l'arcivescovo - tutti noi che stavamo accanto al Papa rimanevano affascinati dall'affetto con cui monsignor Mario Franco assisteva con devozione filiale il suo cardinale che già era profondamente segnato dall'età e dalla malattia».

Il cardinale ha inoltre sottolineato, la grande testimonianza che monsignor Franco ha offerto alla nostra Chiesa diocesana. «È stato - ha affermato - un esempio di sacerdozio donato, vissuto intensa-



mente nella ricchezza della carità che faceva parte del suo stile di vita. Ha lavorato tanto nella vigna del Signore per la santificazione della nostra Chiesa. Il Vangelo delle beatitudini - ha proseguito il cardinale - si sposa perfettamente con la vita sacerdotale del nostro amato monsignor Franco. Nella sua esistenza risplendono luminose le beatitudini di Gesù, particolarmente quelle che riguardano i poveri di spirito, gli umili, i miti e i puri di cuore. Siamo certi - ha sottolineato ancora - che adesso monsignor Franco prega per noi insieme al nostro compianto e dolce cardinale Corrado Ursi».

Alla celebrazione eucaristica erano presenti numerosi canonici del Capitolo Metropolitano della Cattedrale: Ugo Grazioso, Paolo Vinaccia, Richter

Mathias, Salvatore Esposito, Salvatore Ardesini, Domenico Felleca e Francesco Mercurio. Tra i concelebranti erano presenti numerosi parroci dell'Arcidiocesi, un folto gruppo di sacerdoti ordinati nel corso dell'ultimo anno guidati da don Maurizio Pepe, don Nicola Longobardo per anni cerimoniere del cardinale Ursi, numerosi Vicari episcopali tra cui don Franco Piccirillo, che è parroco nella Chiesa dove monsignor Mario Franco ha svolto il suo ministero pastorale come viceparroco. Presenti, inoltre, alla celebrazione don Sandro Maffettone e la signorina Maria Grazia Molinari, che hanno collaborato intensamente con monsignor Mario Franco nella segreteria particolare del cardinale Corrado Ursi, nei ventuno anni del suo governo episcopale a Napoli.

## SCHEDA PARTECIPANTI CORSO ANIMATORI DI ORATORIO ESTIVO - GREST

# I want you!

Ho bisogno di te

(26 febbraio / 25 marzo / 15 aprile)

Cognome e nome.....

Luogo e data di nascita.....

Indirizzo: Via .....

CAP..... Città .....

Tel. .... Cell. ....

e-mail .....

Parrocchia di appartenenza. ....

**INFORMATIVA PRIVACY**

*Il trattamento dei dati forniti avverrà in conformità del D.lgs. n. 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali), che ha sostituito la legge n. 675/1996, il trattamento delle informazioni che La riguardano sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza e dei Suoi diritti.*

**Luogo e data**

**Firma**

.....



Arcidiocesi di Napoli  
Ufficio Coordinamento Oratori  
Largo Donnaregina, 22  
80138 NAPOLI



# I WANT YOU!

HO BISOGNO DI TE!

**Corso di formazione  
per animatori  
di Oratorio Estivo - Grest**

**DATE DEGLI INCONTRI**

26/2 dalle 16,30 alle 19,00  
(Chi è l'animatore - Cosa fa)

25/3 dalle 16,30 alle 19,00  
(Cosa è un oratorio estivo - Come si organizza)

15/4 dalle 16,00 alle 19,30  
(Simulazione di una giornata di oratorio)

**LUOGO DEGLI INCONTRI**

Seminario Arcivescovile di Napoli  
Viale Colli Aminei, 3 - Napoli

**Adesioni****Info**

p.langella@chiesadinapoli.it  
f.battaglia@chiesadinapoli.it  
danilo.mastro@hotmail.it

081.557.42.27  
081.881.23.75  
333.175.88.56



IL CORSO È GRATUITO



*L'ingresso del Vescovo mons. Antonio De Luca a Teggiano*

## I giovani al centro della pastorale

*Presente il Cardinale Sepe e numerosi Vescovi del Sud*

di Enzo Mangia

Dinanzi all'imponente monumento a San Cono, protettore di Teggiano e della Diocesi Teggiano-Policastro, che si erge nella principale piazza della cittadella del Vallo di Diano, si è svolto l'incontro tra il nuovo vescovo Antonio De Luca, le autorità e la popolazione lì convenuta.

A fianco di mons. De Luca era il vescovo uscente S.E. Angelo Spinillo, destinato dal Santo Padre alla diocesi di Aversa. Il Presule, che proveniva da un centro polifunzionale di Sala Consilina, dove aveva fatto visita a disabili, assistiti da operatori pastorali e volontari, è salito sul palco allestito per lo straordinario evento, seguito dai sindaci dei 41 comuni della Diocesi.

C'erano tutti, dal più piccolo centro abitato, come S. Pietro al Tanagro al sindaco di Teggiano Michele Di Candia, il quale ha parlato per primo.

«È per me un grandissimo onore - ha detto Di Candia - porgere a nome dell'intera cittadinanza il saluto deferente a Sua Eccellenza Mons. Antonio De Luca, nuovo vescovo della nostra Diocesi e successore dell'indimenticabile Mons. Angelo Spinillo».

Ha quindi assicurato «una fattiva collaborazione istituzionale al fine di promuovere al massimo il bene spirituale e materiale dei cittadini e la crescita sociale e culturale del territorio». Di Candia ha

offerto a mons. De Luca una medaglia d'oro raffigurante il logo del Comune di Teggiano e sull'altro lato il volto del Santo protettore.

Il Vescovo De Luca ha ringraziato il sindaco, le autorità e i fedeli tutti. Ha rivolto particolare attenzione ai giovani: «Sappiate che voi sarete una priorità nella nostra pastorale diocesana, la vostra crescita mi sta a cuore più di ogni altra cosa, perché un giorno possiate essere cittadini e cristiani impegnati per il progresso di tutti».

Il Pastore ha così proseguito: «Cari Sacerdoti, Religiosi, religiose, diaconi, operatori pastorali, formatori ed educatori, abbiamo la responsabilità gravissima di formare i nostri battezzati ad una robusta unità di vita, ad una coerenza tra fede e comportamento, tra Vangelo e cultura».

Ha citato a proposito la *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II. Il Presule ha così concluso: «Se riusciremo a migliorare la società in cui viviamo realizzeremo non solo la nostra vocazione umana, ma anche la nostra vita cristiana potrà aprirsi all'infinito di Dio».

Si è formato un lungo corteo, aperto dai laici, cui seguivano sacerdoti, vescovi e quindi mons. De Luca con accanto il vescovo Spinillo.

Quando è entrato in Cattedrale, gremita di fedeli, mons. De Luca è stato ac-

colto da un caloroso applauso. Accanto all'altare maggiore era in attesa il card. Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza episcopale campana. Si sono scambiati un abbraccio.

Erano presenti il parroco della cattedrale mons. Giuseppe Puppo, i vescovi: Luigi Moretti arcivescovo di Salerno, Francesco Pio Tamburrino di Foggia, Ciro Miniero di Vallo della Lucania, Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, Giuseppe Giudice di Nocera Inferiore-Sarno, Antonio Napoletano di Sessa Aurunca.

Ha aperto il rito in Cattedrale mons. Angelo Spinillo con un breve benvenuto al nuovo Pastore: «Carissimo Padre Antonio, a nome di questa terra, della Chiesa diocesana di Teggiano Policastro, di cui sono e rimango figlio, L'accolgo con la più ampia benedizione nel nome del Signore nostro Gesù Cristo».

Il Cancelliere vescovile ha quindi letto la Lettera di nomina del Santo Padre. Il Vescovo De Luca, seduto in Cattedra e con il Pastorale in una mano, ha ricevuto l'atto di devozione dei rappresentanti del clero, degli Ordini religiosi, dei laici operatori pastorali.

Al termine della celebrazione eucaristica, anche a nome di Benedetto XVI, ha impartito la pastorale benedizione.

## Peregrinatio delle reliquie di Santa Margherita Maria Alacoque e San Claudio della Colombiere

La Comunità dell'Emmanuele, associazione pubblica internazionale di fedeli di diritto pontificio, nasce nel 1972 a Parigi su iniziativa di Pierre Goursat e Martine Laffitte-Catta che diedero inizio a Parigi a un gruppo di preghiera basato sull'esperienza del Rinnovamento carismatico cattolico nato negli Stati Uniti. In questo periodo (2011-2012) ricorre quindi il quarantennale di quella esperienza che è alla base della nascita della nostra Comunità; per celebrare questo evento stiamo vivendo un anno giubilare per ringraziare il Signore di quanto ricevuto e rafforzare lo slancio iniziale. Oltre alla fondazione della Comunità si ricorda in quest'anno anche il ventennio della nascita al cielo del servo di Dio Pierre Goursat e i trenta anni della fondazione di FIDESCO, branca apostolica della Comunità dell'Emmanuele, che si occupa di cooperazione e sviluppo.

La Comunità, alla quale i Vescovi di numerose diocesi hanno affidato parrocchie (più di 60) e luoghi di pellegrinaggio, come ad esempio il Santuario di Paray-le-Monial o quello dell'île Bouchard (Francia), proprio nella grazia di S. Cuore di Gesù rivelata a Paray-le-Monial riconosce l'esplicitazione della propria vocazione che nasce dall'adorazione eucaristica. Dal cuore a cuore con Gesù nasce la compassione per ogni uomo sofferente e la sete dell'evangelizzazione per donare Cristo ad ogni uomo.

Nell'anno del Giubileo comunitario la Comunità di diversi settori di Italia ha sentito l'esigenza di rinnovare e approfondire la conoscenza del messaggio di Paray-le-Monial. Alla luce tutto ciò nasce l'iniziativa di proporre la Peregrinatio delle reliquie di S. Margherita Maria Alacoque e S. Claudio della Colombiere, protagonisti delle apparizioni di Paray, quale occasione di missione per rispondere alla nostra chiamata comu-

nitaria all'evangelizzazione. Infatti pensiamo che la presenza delle reliquie dei Testimoni privilegiati di quella esperienza straordinaria dell'Amore di Gesù, possa essere occasione di rinnovamento della fede e di incontro con lo stesso Amore per molti.

Concretamente abbiamo ricevuto la disponibilità della presenza delle reliquie in Italia nel febbraio e marzo 2012 nelle Diocesi di Milano, di Firenze, di Napoli, di Aversa, di Pozzuoli e Roma.

### Luoghi e tempi

Nella Provincia di Napoli le reliquie arriveranno mercoledì 8 febbraio e ripartiranno il 19 marzo p.v. La loro presenza sarà scandita dal seguente Calendario:

8-12 febbraio:	Parrocchie S. Eligio Maggiore e S. Arcangelo agli Armieri (Napoli)
13-15 febbraio:	Parrocchia SS Giovanni e Paolo in Napoli
16-19 febbraio:	Basilica San Tammamo in Grumo Nevano (Na) - Diocesi di Aversa
20-22 febbraio:	Monastero della Visitazione in Napoli
23-26 febbraio:	Parrocchia Gesù Divino Maestro in Quarto (Na) - Diocesi di Pozzuoli
27-29 febbraio:	Santuario diocesano S. Cuore presso Ancelle del S. Cuore in Napoli (largo Petrone)
1-4 Febbraio:	Parrocchia S. Cuore in Barra (Napoli)
9-11 febbraio:	Parrocchia Immacolata ai Ferrovieri in Portici (Na)
13-15 febbraio:	Parrocchia S. Maria di Fatima in Capodichino (Na)
16-18 febbraio:	Parrocchia S. Cuore in Torre del Greco (Na)

## L'umiltà di Maria

Papa Benedetto XVI, in un suo libretto scrive che, tra le tante rappresentazioni della Vergine Maria nella tradizione bizantina, «vi è quella detta della tenerezza che raffigura Gesù Bambino con il viso appoggiato, guancia a guancia, a quello della Madre. Il bambino guarda la Madre, e questa guarda noi, quasi a riflettere verso chi osserva e prega, la tenerezza di Dio, discesa in Lei dal cielo e incarnata nel figlio che porta in braccio». Il Santo Padre si sofferma su tutte le tappe della vita di Maria che la Chiesa festeggia lungo l'anno liturgico e ci accompagna a conoscerne i segreti. Seguendo il racconto del Papa ci si accorge che la mamma di Gesù, concepita senza peccato, è davvero una come noi: ha vissuto le stesse nostre gioie e gli stessi dolori, i momenti felici e i momenti difficili, le nostre stesse fatiche e lo stesso entusiasmo, ma sempre fidandosi e affidandosi a Dio. È questo che fa la differenza e rende la vita bella e degna, come dice in un altro punto di questo libro Papa Benedetto: «Solo se Dio è grande, anche l'uomo è grande e con Maria dobbiamo cominciare a capire che è così». Invece, non appena noi ci dimentichiamo di Dio il nostro cuore incomincia a restringersi. «Per gioire - scrive Benedetto XVI - abbiamo bisogno non solo di cose, ma di un Dio vicino, che riscalda il nostro cuore». Pensate, per esempio, a quando riceviamo un regalo che abbiamo aspettato tanto: Maria, con il suo Magnificat, ci insegna a ringraziare, anzitutto, chi ce l'ha dato. Quando poi arrivano i momenti bui, Ella ci insegna a non scoraggiarci di fronte alle cose che non vanno: neanche davanti ai nostri sbagli se abbiamo l'umiltà di riconoscerli e di chiederne perdono; neanche davanti al mistero terribile della morte. «Per Maria, piangente ai piedi della Croce, deve essere stato difficile mantenere viva la speranza. Ma anche nella desolazione del Sabato Santo ha custodito nel suo cuore la "buona notizia" della resurrezione, fonte e segreto della vera gioia». Auguriamoci di scoprire che vale la pena vivere così e affidiamoci a Lei, in ginocchio, e diciamo in modo semplice, una Ave Maria tutte le sere e certamente saremo molto aiutati.

Virgilio Frascino

## Avviso per le religiose

### Prima domenica di Quaresima

26 febbraio:  
Giornata di Spiritualità  
a livello regionale.  
Tema: Donne Nuove  
incontro al Risorto  
Relatore:  
Don Lino D'Onofrio  
Sede: Cappella Cangiani  
Ore: 9-16

### Seconda domenica di Quaresima

4 marzo, ore 16.00:  
Primo incontro quaresimale  
per le religiose della diocesi  
di Napoli.  
Tema: Lectio divina  
sulle letture domenicali  
Relatore:  
Don Gaetano Di Palma,  
decano della Facoltà  
Teologica dell'Italia  
Meridionale, Sez. S.  
Tommaso.  
Sede:

Auditorium arcivescovile,  
Largo Donnaregina, 22

Segreteria Diocesana  
Usmi - Napoli  
Largo Donnaregina, 22  
Napoli  
e-mail:  
usmi.diocesi.napoli@libero.it

In Duomo il 2 febbraio la XVI Giornata della vita consacrata. La celebrazione è stata presieduta da mons. Antonio De Luca, Vescovo di Teggiano-Policastro

## Il primato di Dio



Santa Restituta e porgere loro il suo saluto e assicurarli del suo ricordo nella preghiera. Il celebrante, richiamando il messaggio inviato dai Vescovi italiani ai consacrati in tale occasione, sottolineava i quattro punti caratterizzanti la vita religiosa: il primato di Dio, la fraternità vissuta nelle comunità, lo zelo per raggiungere la santità e la povertà come stile di vita semplice e di condivisione.

Durante la processione offertoriale, oltre alla materia per il sacrificio, sono stati presentati all'altare otto ceri accesi, uno per ogni monastero, come segno di comunione con le sorelle claustrali, e che si sono aggiunti a quelli che già illuminavano il presbiterio, richiamando anche il significato della Candelora come Festa della Luce. Gesù è infatti luce delle genti.

La liturgia è stata animata dal Coro delle juniores che frequentano il corso di formazione permanente presso l'Usmi diocesana, all'organo il maestro Vincenzo De Gregorio.

**Raffaella Costanzo**  
Delegata diocesana Usmi

12 febbraio: Santa Eulalia

## Una martire fanciulla

di Michele Borriello

Santa Eulalia della città di Mèrida (290-304) è una martire fanciulla molto venerata in Spagna. È Patrona di quella città, fondata dai veterani di Augusto, gli "Emeriti", da cui il nome di Augusta Emerita. Non si hanno notizie biografiche della Santa, né sono giunti fino a Noi i suoi Atti processuali.

La fonte principale che ce la rende in tutta la sua grandezza è il Peristephanon (le Corone dei Martiri), un poema sacro di Prudenzio che contiene 14 inni. Il terzo Inno è così intitolato: "Inno in onore della Passio di Eulalia, beatissima martire". Prudenzio ci informa che Mèrida, sua città natale, venera le sue spoglie mortali ed onora con il suo devoto amore Eulalia, Vergine Santa, nobile per nascita e ancora più nobile per il suo martirio.

Non abbiamo indicazioni cronologiche certe sul suo martirio. Prudenzio cita Maximilianus e una "Passio Eulaliae" molto posteriore colloca il suo martirio sotto la dominazione di Diocleziano. Si sa che Massimiliano fu proprio nella detta persecuzione stretto collaboratore e complice spietato dell'imperatore. Prudenzio ancora scrive nella terza strofa: «Eulalia aveva vissuto nove e tre anni, aveva attraversato quattro volte tre inverni, quando affrontò il crepito del legno infiammato di alte catoste e nel supplizio mostrò tutta la sua dolcezza».

Il poeta nel suo Inno III, nel tracciare l'itinerario della fanciulla Eulalia fino ad abbracciare l'atrocità che comportava il martirio, probabilmente segue la traccia degli Atti del processo, gli originali, che pare fossero già perduti all'epoca di Prudenzio. Un dato sembra essere storicamente accertato e lo esprime nell'ottava strofa: «Le tenere cure di sua madre trattenono questa vergine coraggiosa e la tengono nascosta in una casa di campagna, in luogo solitario, lontano dalla città per non permettere che volontariamente, tale il suo desiderio di incontrarsi con Cristo, vada incontro al martirio».

Ma Eulalia ha in orrore di sopportare in una vile attesa che altri la conducano al supplizio e di notte, senza che nessuno la vedesse, supera la porta della sua abitazione e fugge nella notte. Da Prudenzio: «Avanza, i piedi piagati, attraverso luoghi solitari e pieni di spine, un coro di angeli la accompagna, marciando velocemente tutta la notte percorre molte miglia prima che la luce del sole le apra la porta del cielo. Al mattino, si dirige con fierezza verso il tribunale di Mèrida e si porta nel mezzo della soldataglia a guardia».

Eulalia grida tutta la fede in Cristo ed è pronta a calpestarla con i suoi piedi gli idoli, raffiguranti gli dei pagani e confessa con il cuore e con le labbra il Dio vivente. Si scaglia particolarmente contro Massimiliano Ercole, il "crudele torturatore" dei cristiani. L'arrestano. Cercano con lusinghe di farle

"adorare" la statua dell'imperatore e di incensarla, ma la fanciulla frantuma sotto i suoi piedi i simulacri degli dei.

La torturano con uncini di ferro, le squarciano il petto, amputandone i seni virginei. Le bruciano con torce le membra. Prudenzio scrive, infine: «I suoi capelli dal dolce profumo si spargono sulle spalle e si stendono su di essa e formano un casto velo per il suo pudore e per la sua bellezza. Ed ecco, ad un tratto, slanciarsi verso il cielo, una colomba più abbagliante della neve. È l'anima di Eulalia, bianca, lieve e innocente» che raggiunge la gloria dei cieli.

Inspirata all'Inno Quarto di Prudenzio, nella biblioteca municipale di Valenciennes fu scoperta nel 1837 una Cantilena o Sequenza di Sant'Eulalia, il cui manoscritto apparteneva all'abbazia di Saint-Amand-Les Eaux prima del XII secolo. Da altre fonti risulta che tra l'880 e 881 il testo era incluso in un'antologia di discorsi di San Gregorio Magno. La Cantilena, primo testo letterario scritto in lingua Romanza è, in realtà, una poesia ritmica composta di 29 versi decasillabi che racconta il martirio di Santa Eulalia.

Veniva cantato durante la liturgia, come melodia gregoriana, nella Abbazia citata, a mo' di sequenza. Termina con una breve preghiera. Può, secondo alcuni studiosi della lingua romanza, essere datato verso l'882. Ne diamo, a beneficio dei lettori, brevi citazioni, in italiano corrente. L'incipit è solenne: «Bella e gentile di aspetto era Eulalia, graziosa fanciulla. Più preziosa la sua anima. Le potenze delle tenebre volevano vincere la sua fede cristallina, ma lei non rinnegò quel Dio che regna nei cieli. Non ricusò la sua fede né per oro, né per argento, né per lussuosi abiti.

Né per le minacce del re, né per lusinga, nulla e nessuno la poté mai piegare e allontanarla dall'amore di Dio. Preferì il supplizio piuttosto che perdere la sua verginità e per questo affrontò una morte gloriosa. La gettarono nel fuoco, ma lei, innocente, non fu lambita minimamente dalle fiamme. Infine il rappresentante dell'imperatore Massimiliano ordinò che con la spada le tagliassero la testa.

Eulalia, come candido agnello, non si oppose e così volle lasciare il mondo. In forma di colomba salì al cielo. Preghiamo tutti che la Martire Vergine voglia intercedere per noi, che Cristo possa avere pietà di noi, dopo la nostra morte e ci lasci andare incontro a Lui, per la sua misericordia».

Una dolcissima tradizione narra che, dopo il supplizio, il suo corpo verginale fu gettato, nudo, sulla pubblica via ed «ecco che il glaciale inverno fa cadere tanta neve da coprire tutti i fori delle sue ferite e nello stesso tempo ricopre, come un sudario di tela, le membra di Eulalia che giacevano sotto il gelido cielo» (Prudenzio).

**GOEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

12 febbraio: Domenica VI del Tempo Ordinario

## I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: *la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.*  
Moralis quid agas: *la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta*

**Lettera (Marco 1,40-45):** un lebbroso supplica Gesù in ginocchio: "Se vuoi, puoi purificarmi". Gesù lo tocca dicendo: "Lo voglio, sii purificato". E il lebbroso guarì. Gesù gli ordina severamente di non narrare l'accaduto ma solo di mostrarsi guarito al sacerdote e lasciargli l'offerta "come testimonianza per loro". Ma l'ex lebbroso non poté trattenerli dal divulgare il miracolo, tanto che Gesù non poteva entrare pubblicamente in una città, e la gente accorreva a lui anche nel deserto.

**Allegoria:** la lebbra escludeva l'infetto dalla vita civile e religiosa, fino al riconoscimento della sua guarigione da parte del sacerdote. La lebbra era ritenuta una punizione per il peccato, e il messia salvatore – secondo gli ebrei – avrebbe guarito definitivamente gli uomini dal peccato e dalla lebbra. Gesù conferma in parte questa tesi mandando a dire al Battista che "i lebbrosi sono purificati" (Lc 7,22). In verità la lebbra non era effetto del peccato ma ne era allegoria, cioè la lebbra riduce il corpo come il peccato riduce l'anima e la esclude dalla comunione dei santi fino all'as-

soluzione da parte del sacerdote.

**Morale:** l'episodio ci offre molti spunti di riflessione: 1) un lebbroso, escluso dalla società, si avvicina a Gesù, il quale, benché fosse vietato, tocca il lebbroso senza timore di essere infettato e di contrarre l'impurità legale; 2) il lebbroso mostra una fiducia immensa nei poteri taumaturgici di Gesù, e sa che la sua guarigione dipende solo dalla sua volontà: "se vuoi, puoi". Gesù conferma: "lo voglio", e il lebbroso guarisce; 3) Gesù guarisce con un moto del corpo (tocca il lebbroso) e due della volontà: vuole e comanda ("lo voglio, sii purificato"); 4) Gesù dà un comando severo al lebbroso guarito; ma la lebbra obbedisce, il lebbroso no, perché la gioia è più irrefrenabile del dolore; 5) non sappiamo se l'ex lebbroso andò dal sacerdote a dargli l'offerta, ma certamente ci andò, sia per rientrare in famiglia sia per testimoniare anche a lui e "a loro" – cioè agli altri sacerdoti – che Gesù era il grande guaritore e per indurli a riflettere; 6) Gesù sembra in contraddizione con se stesso quando dice di essere venuto per predicare, mentre si ritira nel deserto;

ma Gesù non amava il folklore, non amava gli entusiasmi ma voleva la fede e l'amore, e sapeva che nel deserto poteva predicare più facilmente alla folla, benché non così numerosa come in città; 7) da ogni parte accorrevano a Gesù per ascoltarlo e per chiedere guarigioni, purificazioni, liberazioni dal demonio.

**Anagogia:** le malattie minano l'uomo e la lebbra lo consuma. Nulla più di una malattia prostra l'uomo fino alla terra. Ma ancora di più fa questo il peccato, di cui la malattia e la lebbra sono emblema e spesso l'effetto. Dio ha provveduto con l'anagogia delle guarigioni fisiche e con l'anagogia della guarigione dal peccato. Dio le gestisce ambedue, perché senza di lui non possiamo fare nulla, ma è l'uomo che deve avere il desiderio di elevarsi e dire a Dio: "Se vuoi, puoi". Dio non teme di abbassarsi per elevarci, non teme di sporcarsi per purificarci, non teme nulla perché è il Signore, autore della vita, che non vuole la morte, ma che il peccatore si converta e viva.

**Fiorenzo Mastroianni**  
ofm Cappuccino

A proposito  
di sfida educativa

## Il Signore è la nostra casa

di Teresa Beltrano

*In queste settimane in cui la temperatura è scesa, anche nel nostro Paese, di molti gradi sotto lo zero, tanto da farci sentire nel cuore dei Paesi del nord Europa, il freddo ha colpito e colpisce, purtroppo, chi non ha una casa e chi non può permettersi un piatto caldo. Le vittime del freddo, in tutto l'est europeo sono molte. Le notizie che arrivano dalla Ucraina e dalla Germania sono impressionanti. Per lo più si tratta di persone che non hanno una dimora, di "senza tetto" morti per strada, ma anche di persone trovate morte nelle loro abitazioni.*

*Anche in Italia, in alcune città nel nord, sono state allestite tende e centinaia di volontari, sono all'opera per offrire qualcosa di caldo a chi vive per strada e per dare assistenza.*

*La neve, il ghiaccio e la morsa del gelo, ci richiamano la necessità e l'indispensabile bisogno di avere una casa, che possa custodire e dare calore. Casa come accoglienza, famiglia, custodia della vita. Casa come luogo e ambiente di rapporti e di volti che imparano a proteggere e ad aprirsi alla vita. Casa come accoglienza dell'altro. All'inizio della vita umana c'è sempre un grembo che ci accoglie.*

*Una casa che ci custodisce, una casa che ci apre al mondo, una casa che ci fa diventare adulti, una casa che ci aiuta a divenire, a nostra volta, casa.*

*C'è una casa che accoglie, una casa che nega! C'è una casa che fa vivere e una casa che nega la vita.*

*Una casa in cui si costruisce speranza e una casa in cui si alimenta la solitudine.*

*Siamo casa, anche se spesso, non possediamo una casa di mattoni. Ciascuno di noi è casa per l'altro, porta aperta o porta chiusa.*

*Casa per dare un po' di calore o casa che si illude di non avere bisogno di nessuno o di doversi difendersi dall'altro. Il*

*Signore è la nostra casa: è Lui che ci costruisce una casa dove trovare riparo e salvezza. La casa del Figlio Suo Gesù.*

### RECENSIONI

## Dal Calvario al giardino degli aromi

Il contenuto di questo volume, con le sue meditazioni, preghiere e dipinti, invita i fedeli che desiderano unirsi a Cristo, durante la sua Via Dolorosa a non fermarsi all'esteriorità, o alla compassione o ad una fede facile, ma ad entrare nell'interiorità per mezzo delle Scritture dei pensieri ed azioni di Dio. Si tratta ancora di un invito, come figli di Dio, a camminare dietro a Cristo, Fratello maggiore, e a mostrare la personale pietà filiale nella fedeltà a Dio Padre di tutti, sul modello di Gesù.

**Adalberto ed Elisabetta Leandrin**

*Dal Calvario al giardino degli aromi*

*Meditazione sulla Via Dolorosa con preghiere e dipinti*  
Editrice Domenicana Italiana – Napoli 2012

224 pagine – euro 16,00

## Formazione alla vita consacrata

Dopo il Concilio la vita religiosa ha conosciuto mutamenti profondi, come lo svuotamento delle grandi case di formazione, la fragilità volitiva e la conseguente inconsistenza vocazionale tra coloro che rispondono, la presenza sempre più numerosa di professi da Paesi del terzo mondo, mentre la società consumistica e sempre più secolarizzata sembra relegare i consacrati in un quadro di vita emarginato ed estraneo rispetto all'ambiente circostante.

Tutto ciò pone una sfida diretta al processo formativo dei religiosi e delle religiose. Il volume affronta questi temi in due parti: delinea anzitutto i principi pedagogici e gli elementi comuni a ogni tappa della formazione; esamina poi il processo formativo nelle sue varie fasi. Scritto con un intento pratico, tocca i contenuti della formazione (verginità, povertà, obbedienza, vita comune, missione) e i mezzi - periodi formativi (postulato, noviziato, iuniorato, formazione permanente fino alla terza età).

**Benito Goya**

*Formazione integrale alla vita consacrata alla luce della esortazione post-sinodale*

Edizioni Dehoniane 2011

272 pagine – euro 24,50

### TESTIMONI DELLA FEDE

## Salvo D'Acquisto, il carabiniere di Dio

di Antonio Spagnoli

Nel 1939 Salvo D'Acquisto si arruola nell'Arma dei Carabinieri. Segue, così, le orme di altri componenti della famiglia che erano stati o erano ancora carabinieri, come il nonno materno e tre zii. Il 15 gennaio 1940 diventa carabiniere. Nel 1942 è ammesso a frequentare il corso accelerato per sottufficiali presso la Scuola centrale di Firenze. Promosso vicebrigadiere il 15 dicembre 1942, è assegnato alla Legione di Roma e trasferito alla stazione dei carabinieri di Torrimpietra.

Pur vivendo in un'epoca non certo facile, Salvo è un giovane caratterizzato da ottimismo e gioia di vivere. Ha un carattere serio e riservato e, come tanti giovani della sua età, anch'egli aspira a formarsi una famiglia.

L'atto eroico che egli compie a Palidoro, offrendosi come vittima innocente per salvare la vita ai ventidue ostaggi che stavano per essere fucilati, fa risplendere le sue doti di bontà e il senso cristiano della vita che egli possiede.

Nel febbraio del 1945, Umberto di Savoia, principe di Piemonte, conferirà, alla Memoria del vicebrigadiere Salvo D'Acquisto, la Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'«esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinuncia della vita».

«Un eroe – dirà di lui il cardinale Corrado Ursi – che per il suo sacrificio compiuto spontaneamente per salvare i fratelli, ora giganteggia fra terra e cielo, come un risorto che ha vinto la morte e segna, col suo atteggiamento, l'unica vera dimensione per la salvezza e la vita del mondo: la Croce liberatrice di Cristo risorto».

Il 4 novembre 1983 è iniziata la causa di beatificazione del vicebrigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto, con l'inchiesta diocesana, che si è conclusa nel 1996 con la consegna di due volumi alla Congregazione delle cause dei Santi. Causa che ha rischiato di arenarsi, poiché il titolo appariva poco appropriato. «Lo si è mutato in modo da permettere un'indagine suppletiva intitolata "Sul martirio della carità di Salvo D'Acquisto"», come scrive Alfredo Cattabiani nel suo libro Santi del novecento. «Il suo, infatti, non era stato un "martirio in odio alla fede", ma un "martirio della carità", – precisa Cattabiani – cioè l'offerta della propria vita in cambio di quella di altri innocenti, decisione presa da un credente. (...) È quel che è già avvenuto con padre Massimiliano Kolbe il quale si sacrificò per salvare un ostaggio condannato a morte nel campo di concentramento di Auschwitz».

Il gesto cosciente di amore supremo, con cui a soli ventitré anni, il 23 settembre 1943, Salvo chiude la sua esistenza terrena, compendia e rivela le virtù del Servo di Dio, "martire della carità".

«È stato chiamato "il carabiniere di Dio" perché sacrificò la sua vita per salvarne altre da un'ingiusta rappresaglia dei tedeschi. Era un bravo giovane, – conclude Alfredo Cattabiani – religioso, dedito allo studio, che desiderava sposarsi: un modello per tanti altri giovani. Il suo è stato un "martirio della carità" che merita gli onori degli altari».

(2. fine)

## Rispondere ai bisogni

Ciò che preoccupa maggiormente è la risposta offerta dai Centri di Ascolto. Cresce in maniera significativa la distribuzione di abiti e viveri, oltre alla concessione di sussidi economici per il pagamento di bollette ed affitti. In pratica sembra che, a fronte di una crisi economica ormai così diffusa, la risposta di tipo pedagogico e il desiderio di costruire una rete di aiuto attorno alla persona per affrancarla definitivamente dal bisogno sia stata quasi abbandonata. La domanda pertanto che sorge spontanea è se l'orientamento di tipo assistenziale emergente sia effettivamente inevitabile, o se c'è qualcosa da rivedere nell'approccio attuale con le persone in difficoltà. A fronte di quanto detto finora, in considerazione di una situazione che appare ogni giorno sempre più drammatica, le Caritas diocesane della Campania hanno però voluto offrire anche un messaggio di speranza. Pertanto il capitolo conclusivo del dossier è stato dedicato alla descrizione di alcune Opere segno diocesane. L'intenzione a riguardo è duplice: ci si vuole adoperare perché non venga mai persa la speranza, ma c'è anche la ferma volontà di illustrare risposte efficaci alle situazioni di bisogno, affinché tanta povertà non possa in nessun caso essere considerata ineluttabile. L'Osservatorio delle Povertà e Risorse regionale è stato tra i primi a lanciare l'allarme in Campania, quando ancora l'opinione pubblica sembrava lontana dal rendersi conto del grave disagio sociale emergente. Oggi che i media parlano quotidianamente di crisi economica, di licenziamenti, di povertà diffusa, vogliamo continuare certamente l'azione di denuncia, ma c'è anche il desiderio di lanciare un messaggio di speranza. Riteniamo, infatti, che senza un approccio positivo e costruttivo alla crisi, la via di uscita sia preclusa. Inoltre in una terra che da sempre ha fatto dell'arte dell'arrangiarsi una sua filosofia di vita, ci rendiamo conto che perdere la speranza condannerebbe il territorio campano in maniera definitiva!

Presentato il Dossier regionale 2011 sulle povertà

# In quattro anni la povertà

di Elena

In quattro anni la povertà in Campania è più che raddoppiata. Lo riferisce il dossier regionale sulle povertà della Caritas presentato il 6 febbraio in Curia dal curatore, il sociologo Ciro Grassini con il cardinale Sepe, il vescovo ausiliare, mons. Antonio Di Donna, il direttore della Caritas Enzo Cozzolino e l'assessore provinciale Pinto. Il dato più rilevante dice che nel 2010 6.925 persone sono transitate nei 27 Centri d'Ascolto Caritas della diocesi Erano 3166 nel 2007.

«Lo Stato, le istituzioni si rimbocchino le maniche e prendano sul serio la difficile situazione di povertà in cui molte persone vivono - ha detto il cardinale Sepe - queste situazioni possono esplodere e dare vita a rivolte che, come la storia ci insegna, possono determinare anche situazioni tragiche».

Vive in condizioni di povertà relativa in Campania il 23,2 per cento della popolazione a fronte di un dato relativo al Mezzogiorno del 23 per cento e nazionale dell'11 per cento. Tragici anche i dati sull'occupazione: il 65,5 per cento degli utenti è disoccupato: dal 2004 in regione sono stati bruciati 177mila posti di lavoro.

Una povertà che aumenta ma che - come ha tenuto a precisare il vescovo ausiliare mons. Antonio di Donna delegato per la carità - «è anche in continua trasformazione», sono in aumento soprattutto coloro che, pur avendo un impiego (19,5%), non riescono più neanche a «sbarcare il lunario».

Ai centri Caritas i cittadini campani chiedono lavoro (30,0%) ma parimenti beni e servizi materiali (25,7%), in particolare vestiti ed aiuti alimentari. Cresce anche la domanda di sussidi economici (19,3%) per il pagamento di bollette ed affitti.

In merito ai dati emersi dal dossier regionale, l'arcivescovo di Napoli ha evidenziato come «la crisi si sia abbattuta su chi già viveva condizioni di difficoltà «e come in Campania la povertà aumenta in modo esponenziale anche in conseguenza della perdita di circa 200mila posti di lavoro in sei anni».

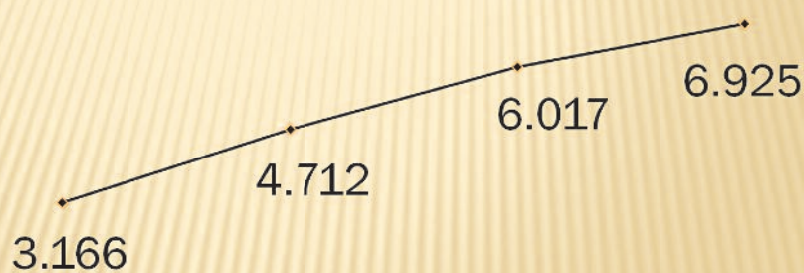
Il primo fronte su cui intervenire, secondo il cardinale Sepe, è il lavoro «la cui assenza è la fonte di tutti i mali».

Cresce il debito familiare soprattutto nelle province di Caserta e di Napoli che, in una graduatoria nazionale, si attestano rispettivamente al secondo e al terzo posto. Condizioni che incrementano il flusso migratorio dei giovani campani verso altre regioni italiane o verso l'estero.



### UTENTI NEL TEMPO DOSSIER 2007 -2011

L'utenza è più che raddoppiata negli ultimi 4 anni



Dossier 2007 Dossier 2008 Dossier 2010 Dossier 2011

### LA DIFFICILE SITUAZIONE OCCUPAZIONALE

Condizione professionale

Disoccupato/a

Occupato/a

Pensionato/a

Casalingo/a

Inabile al lavoro

Studente

Altro

La rete dei Centri di Ascolto (CdA) Caritas della Campania, dal 2003 si pone al servizio non solo della comunità ecclesiale, ma dell'intera società civile, per favorire la conoscenza e lo studio dei fenomeni di povertà nella regione.

Dal 2005, con la nascita dell'Osservatorio regionale Caritas sulle povertà e risorse (OPR), l'osservazione del territorio è divenuta permanente. Questo favorisce la conoscenza delle effettive situazioni di povertà a livello regionale, mostrandone non solo una fotografia istantanea, ma soprattutto l'evoluzione del fenomeno nel tempo.

L'intenzione dell'Osservatorio regionale Caritas è di evitare che vengano dimenticati coloro che sono in condizione di bisogno o, ancor peggio, che si dia per ineluttabile la loro condizione perché intrinsecamente legata all'attuale assetto sociale.

La registrazione sistematica delle situazioni di povertà e la loro evoluzione vuole contribuire ad individuare possibili risposte e prese in carico da parte della comunità ecclesiale. Al tempo stesso però, si cerca di stimolare anche la società civile ad un'assunzione di responsabilità.

Pertanto quest'approccio di osservazione permanente è legato anche alla volontà delle Caritas diocesane di farsi promotrici di concrete politiche sociali, vicine ai reali bisogni dei cittadini.

L'analisi delle situazioni di povertà presentate in questo dossier, nasce soprattutto dai dati delle persone in difficoltà, che si

recano nei Centri di Ascolto Caritas della Campania per chiedere aiuto. L'ascolto approfondito favorisce la comprensione delle reali situazioni di bisogno, al di là della richiesta espressa.

Pertanto nella lettura delle situazioni di disagio, nei CdA si distingue tra la domanda effettuata dall'utente e la reale problematica di cui questi è portatore.

Le caratteristiche di una popolazione non sono immobili, ma variano sia per ragioni socio-economiche e culturali, sia in base ai movimenti migratori. In maniera simile, anche la povertà non è una condizione statica dell'individuo.

Pertanto il profilo di coloro che sono in condizioni di bisogno muta nel tempo. Ovviamente queste trasformazioni sono interconnesse tra loro.

In questi anni, grazie alle antenne dei Centri d'Ascolto, l'Osservatorio regionale Caritas sulle Povertà e Risorse è stato in grado di registrare le trasformazioni avvenute. Inoltre i dati raccolti hanno mostrato come siano variate le strategie messe in campo per affrontare le situazioni di bisogno, e di conseguenza il mutato approccio dei Centri di Ascolto rispetto alle persone in difficoltà.

## La rete dei Centri

povertà in Campania. Appello del cardinale Sepe

# Povertà è più che raddoppiata

Scarici



In dieci anni, la sola provincia di Napoli ha "perso" 108mila giovani. «È arrivato il momento - ha detto don Enzo Cozzolino - che chi ha deve dare e chi non ha deve chiedere e avere delle risposte. Noi - ha aggiunto - non ci possiamo sostituire alle istituzioni con cui abbiamo bisogno di poter interloquire». Secondo l'analisi, la povertà unisce italiani e migranti che equamente si rivolgono ai Centri, ma dal 2008 a oggi, è cresciuta di circa il 10 per cento la fetta di cittadini campani.

Accanto alle vecchie forme di povertà, bisogna aggiungere quella delle «persone impoverite», che fino a poco fa erano al di sopra della linea della povertà e che ora invece sono precipitate in una situazione di fragilità economica. Ai Centri di ascolto si rivolgono per lo più donne (63,5 per cento), mentre l'età degli utenti è compresa tra i 25 ed i 54 anni. Cresce la percentuale di vedovi e genitori separati (27,5 per cento), ma sono i componenti di nuclei familiari a chiedere più aiuto (65 per cento), mentre i fissa dimora sono stati 464, in prevalenza migranti.

Dalla Chiesa partenopea «piena collaborazione e supporto» per fronteggiare l'emergenza sociale ma, ha evidenziato il cardinale Sepe, «le nostre iniziative sono gocce d'acqua e nessuno può pretendere che la Chiesa risolva problemi che sono competenza dello Stato e delle istituzioni». Cresce la percentuale di vedovi e genitori separati che si rivolgono ai Centri (27,5 per cento), ma sono i componenti di nuclei familiari a chiedere più aiuto (65 per cento), mentre i

fissa dimora nel 2010 sono stati 464 e in prevalenza migranti. I bisogni degli utenti riguardano prevalentemente problemi lavorativi (60,6 per cento) ed economici (60,2 per cento) per cui è mutato l'intervento offerto che si è focalizzato soprattutto nel fornire beni materiali e sussidi.

L'incremento della povertà in Campania è anche frutto di «cattive politiche di assistenzialismo». Lo ha detto l'assessore alla Solidarietà della Provincia di Napoli Francesco Pinto intervenuto alla presentazione del dossier regionale sulla povertà realizzato dalla Caritas Campania. Secondo Pinto, accanto alla costruzione di servizi positivi, sono stati compiuti degli errori perché - ha detto - in Campania, negli anni passati, sono state fatte scelte di puro assistenzialismo mentre - ha concluso - se quelle stesse risorse fossero state utilizzate per creare sviluppo e vera occupazione, oggi forse ci troveremmo davanti a dati un po' diversi».

## LA SITUAZIONE

Situazione	%
Problemi economici	65,5%
Problemi di occupazione	19,5%
Bisogni in migrazione	6,0%
Problemi familiari	5,8%
Problemi di salute	1,5%
Problematiche abitative	0,3%
Handicap/disabilità	1,3%
Altri problemi	
Problemi relazionali	
Problemi di istruzione	
Dipendenze	
Solitudine	
Problemi burocratici	
Abuso sessuale	
Prostituzione	

## BISOGNI UTENTI PER CITTADINANZA

Situazioni di bisogno	Italiani	Immigrati
Problemi economici	80,3%	42,2%
Problemi di occupazione	61,9%	59,5%
Bisogni in migrazione	0,0%	20,6%
Problemi familiari	25,0%	7,1%
Problemi di salute	13,2%	3,1%
Problematiche abitative	10,5%	17,2%
Handicap/disabilità	3,3%	0,3%
Altri problemi	2,9%	1,8%
Problemi relazionali	2,5%	0,8%
Problemi di istruzione	2,2%	0,0%
Dipendenze	1,5%	3,3%
Solitudine	1,5%	0,4%
Problemi burocratici	0,7%	0,3%
Abuso sessuale	0,3%	0,2%
Prostituzione	0,1%	0,0%

Fonte: Dossier Povertà Caritas 2011

## Centri di ascolto

I dati demografici e socio-economici evidenziano che la popolazione campana sta rapidamente mutando le sue caratteristiche. Innanzitutto si sta affermando anche a livello regionale l'innalzamento dell'età media.

Il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione è una problematica di livello mondiale, in particolar modo per i Paesi più industrializzati e ricchi del mondo.

Le conseguenze saranno serie anche in termini di produttività e di crescita della spesa pubblica. In Campania fino a qualche anno fa il fenomeno dell'invecchiamento sembrava essere distante. Negli ultimi anni, invece, si sta accentuando in maniera rapida. Entro i prossimi due anni gli ultrasessantacinquenni supereranno i minori di quattordici anni, affiancandosi in questo a tutte le altre regioni italiane.

Ciò sta avvenendo in maniera molto rapida, poiché il differenziale di gioventù, caratteristico della regione, si è dimostrato un peso economico piuttosto che un vantaggio. La mancanza di politiche di sostegno alla famiglia e i bassissimi tassi di occupazione giovanile mostrati in precedenza, hanno reso la presenza dei giovani un fardello economico impossibile da sostenere.

Se consideriamo che negli ultimi 6 anni sono stati persi quasi 200.000 posti di lavoro nella regione, diventa ovvio la paura e l'impossibilità di mettere al mondo figli cui difficilmente si potrà provvedere.

A causa soprattutto della povertà dilagante e della problematica lavorativa divenuta insostenibile, in pochi anni sono mutati gli stili di vita e le scelte realizzate dalla popolazione campana. Il numero medio di figli per donna è diminuito drasticamente, al punto che negli ultimi tre anni vi è stato un sorpasso di quasi tutte le regioni nel nord del Paese, aiutate in questo dalla presenza dei migranti.

Anche il tasso di nuzialità è in calo, ed è prevedibile che a breve la Campania non sarà più la prima regione italiana per matrimoni.

La popolazione campana sta rapidamente mutando, non tanto per l'arrivo dei migranti, quanto piuttosto per una serie di scelte indotte da politiche sociali miopi.

Di fatto il pericolo povertà sta per larga parte spingendo alla dissoluzione delle logiche familiari.

Ci sono e ci saranno sempre meno matrimoni e sempre meno figli, per una popolazione che se non invecchierà ancor più delle altre dipenderà solo da un'aspettativa di vita media molto più bassa rispetto alle altre regioni italiane (almeno 1,5 anni per maschi e femmine).

## Povertà e giustizia

di Antonio Di Donna \*

*La povertà colpisce soprattutto i giovani. La povertà giovanile si configura come mancanza o perdita di futuro. Soprattutto nella fascia dai venti ai trent'anni si assiste al prevalere di grandi frustrazioni.*

*Di fronte a questo quadro sarebbe errato ritenere che la povertà sia solo disagio economico e che il rimedio consista solo nell'assistenza e nell'erogazione di sussidi. Chi si trova in difficoltà dovrebbe essere non solo assistito, ma aiutato a ricostruirsi le condizioni con cui cercare di uscire poco a poco dalla povertà.*

*I veri poveri sono "i poveri di diritti", quelli a cui mancano le condizioni per uscire dalla povertà: l'abitazione, la salute, il lavoro... Chi si rivolge ai Centri di ascolto Caritas, o ad altre sedi, spesso non ha bisogno solo di una boccata d'ossigeno ma chiede strumenti, consigli, prestiti per trovare lavoro o avere un'abitazione decente.*

*Oggi c'è una diffusa cultura che considera la povertà come una realtà fisiologica della società, ineliminabile e attenuabile solo con la solidarietà libera e spontanea delle persone. I poveri sono sempre meno interessanti nella scala degli interessi generali per un'opinione pubblica che non si accende più per loro.*

*La grande questione non è la difesa dei poveri, ma diventa la difesa dei cittadini e delle città dai poveri. Difesa dai poveri e non dei poveri. Ma la povertà è e resta uno scandalo. È uno scandalo che oggi capitali consistenti corrono in soccorso della grande finanza mentre restano privi di sostegno milioni di persone, tra cui molti giovani. Per cui l'impegno per i poveri non può essere disgiunto da quello per la giustizia. In conclusione non può mancare un messaggio di speranza attraverso le Opere-segno delle Caritas diocesane campane: si tratta di risposte efficaci alle situazioni di bisogno, affinché tanta povertà non possa essere considerata ineluttabile. E questo, in una terra che da sempre ha fatto dell'arte dell'arrangiarsi una filosofia di vita, costituisce un grande segno di speranza.*

\* Vescovo incaricato dalla Cec per la Pastorale della Caritas

## Egidio da Taranto Profeta di un perenne giubileo

Da sempre Dio si rende presente nella vita e nella storia degli uomini ricorrendo a modalità tanto nuove quanto efficaci e coinvolgendo gli stessi uomini. Questo è stato il messaggio di fondo che il cardinale Crescenzo Sepe ha proposto alla numerosa assemblea raccolta nella chiesa di S. Pasquale a Chiaia il 6 febbraio, vigilia della festa liturgica e del bicentenario del transito di S. Egidio da Taranto. Risulta ancora propositiva la figura di S. Egidio, il frate minore alcantarino che per 53 anni si è fatto pellegrino tra la gente di Napoli e dintorni come nuova "arca dell'alleanza con Dio", rivelando agli uomini del suo tempo la presenza di un Dio che si fa carico delle vicende umane e le trasforma in percorsi di salvezza. La solidarietà verso i poveri del suo tempo, che sono anche i poveri del nostro tempo (la gente di strada, gli scugnizzi, gli operai, gli artigiani), l'annuncio della pace e della riconciliazione in una società spesso segnata da odi, violenza e spirito di vendetta; l'animo contemplativo nell'azione sono stati i capisaldi della spiritualità egidiana, che per l'appunto fecero di S. Egidio un profeta di quel giubileo di Dio che non conosce limiti né di luogo né di tempo.

L'Arcivescovo ha invitato tutti i presenti a sapersi collocare nella Chiesa e nella società come operatori di un giubileo alla stregua di quello di S. Egidio, costituito fondamentalmente dalla testimonianza di una presenza di Dio innanzitutto accolta in maniera visibile ed efficace nella propria vita. Alla fine dell'Eucaristia il Cardinale ha ufficialmente dato inizio all'Anno Giubilare Egidiano, per il quale la Penitenzieria Apostolica ha concesso la grazia di una speciale annuale indulgenza plenaria, come naturale prolungamento del recente Giubileo per la città di Napoli; quindi è stato inaugurato il restauro di una tela di Antonio Sarnelli (1764) rappresentante S. Margherita da Cortona, che è collocato di fronte all'urna che accoglie le reliquie di S. Egidio.

Luigi Ortaglio, ofm

### IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

Salvatore Colella

per la scomparsa dell'amatissima madre

Antonietta

# L'anziano, persona fragile

di Aldo Bova\*

Nell'epoca storica che stiamo vivendo, grazie a Dio, la prospettiva di vita per gli uomini si allunga. Grosso modo le femmine arrivano mediamente agli 84 anni, i maschi ai 78 anni. Questo certamente nei paesi più evoluti.

Cresce notevolmente il popolo degli anziani, si riduce il popolo dei giovani. Questo comporta tantissimi problemi economico-sociali, in particolare nella organizzazione del mondo della salute per i costi che comportano gli anziani con le loro frequentissime pluripatologie, ma soprattutto per il modo con cui vanno approcciati e trattati nella loro globalità che tante volte non viene vista nel modo giusto e che, invece, deve essere vista in modo olistico, pensando all'anziano, come persona, con tutte le sfaccettature.

Gli anziani ed, in particolare, i grandi anziani nell'ambito delle loro pluripatologie, hanno quelle dell'apparato muscolo-scheletrico con degenerazione delle superfici articolari, con indebolimento della struttura ossea per cattive condizioni della qualità ossea e per riduzione della massa ossea ed hanno un processo di indebolimento degenerativo delle fibre muscolari.

Sono, purtroppo, in larga parte sofferenti per artrosi e soggetti a fratture da fragilità. Dinanzi a questa situazione di enorme presenza nella nostra società di anziani fragili, noi medici, ortopedici, innamorati della cura dell'anziano, cosa possiamo proporci di fare in questo mondo in continua evoluzione tecnologica, con tanti problemi sempre nuovi. Dove curare l'anziano costituisce una vera sfida sotto il profilo tecnico-professionale, morale, di stile e di approccio affettuoso.

Prevenire, per quanto possibile, le patologie orto-traumatologiche suddette e curarle al meglio.

Comprendere ed avere presente sempre che siamo a contatto con una persona umana fragile, non solo dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista sociale, economico, psicologico, affettivo.

Per la prevenzione mettere in cantiere campagne di informazione relativamente alle principali patologie che riguardano gli anziani nel settore orto-traumatologico; parlo di artrosi e di osteoporosi con la sua



conseguenziale fragilità ossea.

Far conoscere le condizioni che favoriscono la degenerazione artrosica e far capire che vanno evitate quelle possibilmente evitabili.

Far conoscere le condizioni che favoriscono l'osteoporosi e invitare gli interessati ad evitarle, spingendo gli stessi soggetti ad attivare tutte le metodiche che bloccano l'evolvere della osteoporosi, come camminare, esporsi alla luce solare, alimentazione ricca di calcio, applicazione di magnetoterapia.

Per la cura medica, lì dove è possibile, cercare di invitare ad usare farmaci per prevenire il peggioramento dell'osteoporosi e per curarla.

Per la terapia chirurgica sia dell'artrosi che delle fratture bisogna avere materiali sempre più idonei, che siano ben tollerati e che diano stabilità alle fratture sintetizzate in un osso delicatissimo e debolissimo. E per questo è importante insistere nello studio e nella ricerca. Anche per la conoscenza di tecniche di accesso chirurgico che abbiano massimo rispetto dei tessuti.

Ma al di là degli aspetti strettamente tecnici della cura degli anziani, ed in particolare dei grandi anziani, in particolare nell'ambito della traumatologia da fragilità, è indispensabile capire che si è dinanzi a persone umane che sono, innanzitutto per la loro patologia traumatica, ma anche per le condizioni fisiche, psichiche, so-

ciali e familiari in una condizione di fragilità globale.

Questa considerazione è importantissima, poiché ci deve porre in condizione, con cognizione di causa, di approcciare l'anziano, ed in particolare, il grande anziano sapendo che:

- siamo di fronte a persona debole, che ha bisogno di studio approfondito e di amorevolezza.
- che ha necessità di autonomia e quindi bisogna lavorare al meglio per questo
- che vanno valutate molto bene con scienza e coscienza nel porre le indicazioni chirurgiche, essendo necessario conoscere le potenzialità residue, l'aspettativa vera di vita, l'aspettativa vera di ripresa funzionale.
- che devono essere aiutate moltissimo nella riabilitazione.

Una cosa va detta e definita certamente; gli anziani nella loro fragilità hanno bisogno ed hanno diritto ad avere dignità. La vera condizione che li mette in uno stato di serenità. Questo dipende innanzitutto dal modo con cui si pone il curante nei confronti dell'ammalato, ma anche dal rapporto con i familiari e coloro che li assistono. Sono immessi in un mondo relazionale e questo mondo per creare condizioni positive, ai fini dei risultati delle cure, deve essere caratterizzato da amore.

\* Direttore Ortopedia e Traumatologia al San Gennaro; Vicepresidente Nazionale Associazione Medici Cattolici Italiani

## Apostolato della Preghiera

# Le intenzioni del Santo Padre

Papa Benedetto XVI ha comunicato al Preposito generale dei Gesuiti, quale direttore generale dell'Apostolato della Preghiera, le intenzioni generale e missionaria che egli affida all'Apostolato della Preghiera per il 2013, in vista di tre eventi ecclesiali in programma tra la fine del 2012 e il prossimo anno.

I tre eventi sono: l'Anno della fede, che avrà inizio l'11 ottobre 2012 e si concluderà il 24 novembre 2013, per celebrare il cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II; la tredicesima Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si terrà in Vaticano dal 7 al 28 ottobre 2012 sul tema: "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede"; la ventottesima Giornata Mondiale della Gioventù, che si svolgerà in Brasile, a Rio de Janeiro, dal 23 al 28 luglio 2013 ed avrà come tema: "Andate e fate miei discepoli tutti i popoli! (Mt 28, 19)".

Attraverso tali intenzioni il Pontefice indica l'importanza di implorare il Signore perché in quest'anno della fede i cristiani possano approfondire la conoscenza del mistero di Cristo e testimoniare con gioia il dono della fede in lui.

La celebrazione pubblica e orante della Fede sia sorgente di vita per i fedeli.

Quanti si sentono schiacciati dal peso della vita, sino a desiderarne la fine, possano avvertire la vicinanza dell'amore di Dio.

I sacerdoti che sperimentano difficoltà siano confortati nelle loro sofferenze, sostenuti nei loro dubbi e confermati nella loro fedeltà.

Genitori ed educatori aiutino le nuove generazioni a crescere con una coscienza retta ed una vita coerente.

La Giornata Mondiale della Gioventù che si svolgerà in Brasile incoraggi tutti i giovani cristiani a farsi discepoli e missionari del Vangelo.

Prevalga tra i popoli una cultura di dialogo, di ascolto e di impegno reciproco.

Chi amministra la giustizia operi sempre con integrità e retta coscienza.

Cresca il rispetto della natura, nella consapevolezza che l'intera creazione è opera di Dio affidata alla responsabilità umana.

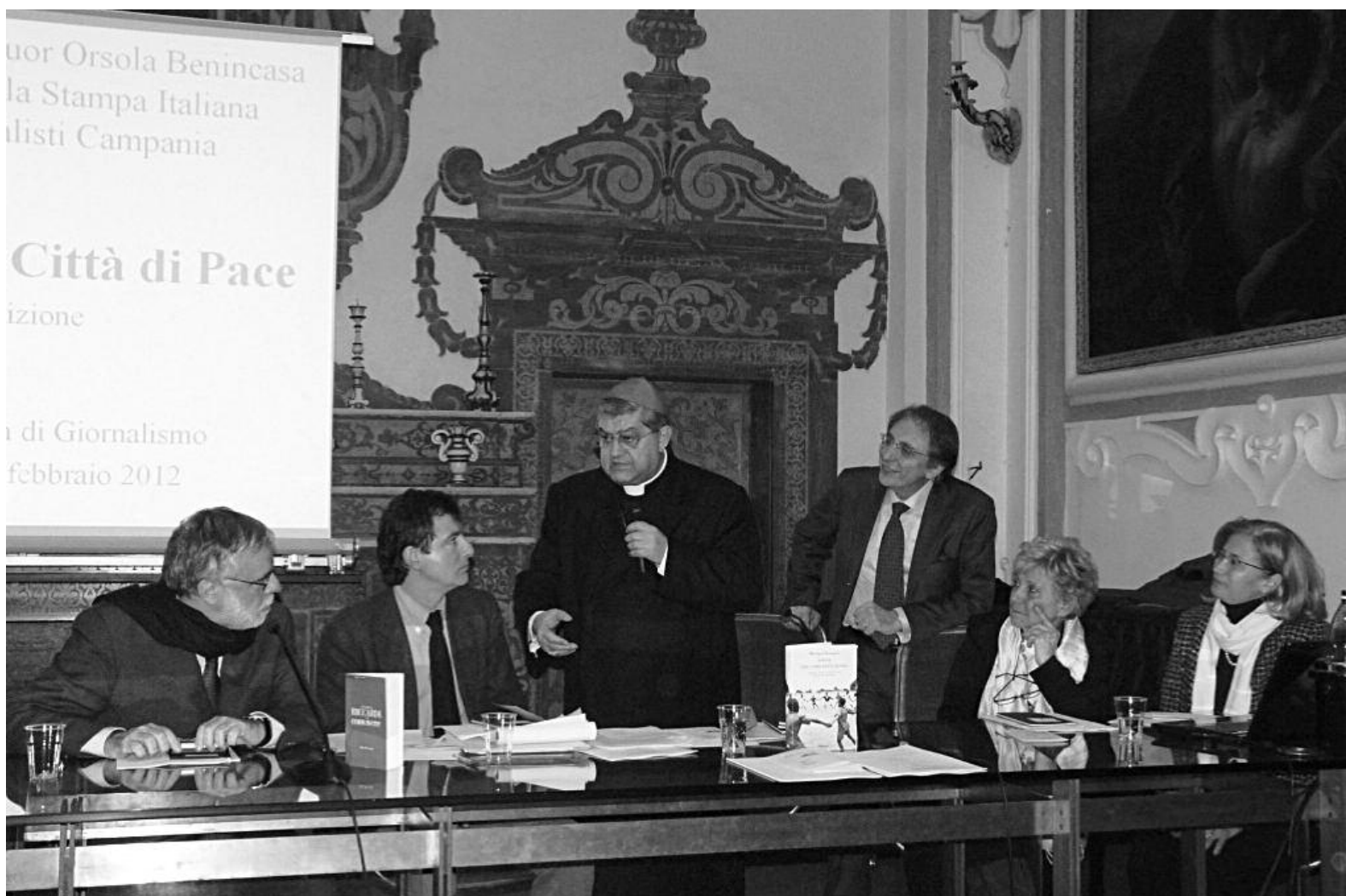
I bambini vittime dell'abbandono e di ogni forma di violenza possano trovare l'amore e la protezione di cui hanno bisogno.

Le famiglie migranti, in particolare le madri, siano sostenute ed accompagnate nelle loro difficoltà.

Gli uomini del nostro tempo, spesso sommersi dal rumore, riscoprano il valore del silenzio e sappiano ascoltare la voce di Dio e dei fratelli.

Vivere la spiritualità dell'Apostolato della Preghiera, farla conoscere e praticare all'interno della comunità ecclesiale, vuol dire rendere un concreto e importante contributo al servizio della evangelizzazione e della santificazione proprio della Chiesa. Si è aiutati, infatti, a condividere le urgenze pastorali del Papa e dei Vescovi e, di conseguenza, si è motivati ad adoperarsi, quotidianamente e responsabilmente, alla salvezza offerta dal Cuore di Cristo ad ogni essere umano, e rendere così onore e gloria al Padre.

Pasquale Puca s.j.



Nella Sala degli Angeli, il Premio "Napoli città di pace" organizzato dall'Università Suor Orsola Benincasa, dall'Ucsi e dall'Ordine dei Giornalisti

## Napoli: città di incontri

«Una città di incontri» così è Napoli per il ministro Andrea Riccardi. Riceve il premio "Napoli città di pace" insieme alla scrittrice Maria Pia Bonanate e parla di Napoli e della capacità della città partenopea di amalgamare diverse culture e religioni. Napoli è una città che favorisce l'incontro e l'integrazione.

Consegna il premio il cardinale Crescenzo Sepe che è in linea col pensiero del ministro: «Napoli è una città in cui l'integrazione è facile, Napoli è la città del cane, del gatto e della cultura». Il riferimento è al gatto che sembra quasi far compagnia ai relatori sul palco della Sala degli Angeli, all'Università Suor Orsola Benincasa.

La comunità di Sant'Egidio, di cui Riccardi è fondatore, è simbolo dell'integrazione. Con gli esponenti di tutte le altre religioni presenti a Napoli ha iniziato un percorso di pace e fratellanza che la Comunità porta avanti. Napoli è città di pace anche se - sottolinea il ministro - ciò potrebbe sembrare in contrasto con le guerre di camorra, la violenza quotidiana e il traffico della città. Napoli ha però delle grandi risorse di pace che bisogna far emergere». La targa d'argento consegnata ai vincitori premia dei valori autentici in una città che - come sottolinea Ottavio Lucarelli,

il presidente dell'ordine dei giornalisti della Campania - «è spesso una 'città-cartolina', nel bene e nel male».

Il Premio "Napoli Città di Pace" è giunto alla sua quarta edizione. Come ha spiegato una delle fondatrici Donatella Trotta, presidente regionale dell'UCSI, è nato con l'obiettivo di radicare in un territorio complesso come quello della città di Napoli un riconoscimento a coloro che sanno alimentare la speranza nei più diversi ambiti della comunicazione sociale. Il Premio è promosso dall'Arcivescovo di Napoli Crescenzo Sepe, da una sinergia tra l'Unione cattolica della stampa italiana, l'Ordine dei giornalisti della Campania e l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa. Nell'albo d'oro del Premio ci sono, tra gli altri, il fotoreporter e fotografo per i diritti umani Francesco Zizola, il vaticanista Giuseppe De Carli, l'ex Capo della Protezione Civile Guido Bertolaso, il produttore cinematografico e presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis e la scrittrice Susanna Tamaro, vincitrice dell'edizione 2011.

**Francesco Di Somma**

Giornalista praticante della Scuola di Giornalismo "Suor Orsola Benincasa"

## Andrea Riccardi, un "rivoluzionario" al Governo

A ogni cambio di governo un sottile frisson percorre l'opinione pubblica. È il brivido della previsione, il "toto-ministri". Ogni governo che si rispetti, puntualmente, nella sua ascesa al Colle, qualche sorpresa la riserva e le pedine che gli editorialisti avevano ordinatamente schierate non vanno mai perfettamente a posto. È accaduto, ovviamente, anche per il governo Monti. In particolare, smentendo più di un pronostico, è uscito dal cilindro un ministero del tutto nuovo. L'idea di un ministero per la Cooperazione Internazionale e l'Integrazione può essere giudicata in molti modi, ma è certo che rompe con parecchi cliché.

Intanto, segna una indubbia e profonda discontinuità con la tradizione politico-istituzionale del nostro Paese, allineandola a quella della gran parte dei paesi OCSE.

In secondo luogo, fondendo insieme l'ambito della cooperazione sui grandi scenari dello sviluppo internazionale e quello, interno, dell'integrazione di quelle "mobilità umane" - per citare Palidda - che entro tali scenari si spostano (o sono costrette a spostarsi...), sollecita una riflessione di segno nuovo sull'interdipendenza dei fenomeni in campo nel mondo contemporaneo.

Una discontinuità ancor più profonda è sembrata tuttavia operare nella scelta a un altro livello. Quello dell'individuazione del candidato: indicato stranamente dai media come "tecnico" per eccellenza in un governo "tecnico", Andrea Riccardi non sembra esserlo affatto. È professore di storia contemporanea, non feluca ministeriale. La sua biografia è trascorsa finora sotto un altro segno, completamente differente.

Riccardi è il protagonista di una piccola rivoluzione - di idee e di posture - specificamente italiana. Nel '68 ha fondato a Roma la Comunità di Sant'Egidio: in piena rivoluzione di idee e di posture, ha costruito un percorso parallelo, contribuendo a innovare radicalmente la visione del mondo e il modo di stare dentro quel mondo di molti cattolici post-conciliari. Unire insieme la cooperazione internazionale e l'integrazione in un unico assetto ministeriale può sembrare una innovazione radicale entro le logiche istituzionali; non lo è, da sempre, in Sant'Egidio, dove l'attenzione al Terzo Mondo e alle sue urgenze si è quotidianamente fusa nel percorrere palmo a palmo quartieri disagiati e stazioni ferroviarie, periferie e campi rom.

**Lucio D'Alessandro**

Rettore dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa di Napoli



## Missione popolare francescana

Dal 9 al 19 febbraio

La Parrocchia di S. Antonio di Padova in Afragola, con il nuovo anno, annuncia con gioia l'inizio della missione popolare parrocchiale. Essa si rivolge a tutti: a quelli che vivono intensamente la vita cristiana, a coloro che credono in Dio ma hanno smarrito il senso di appartenenza alla Chiesa cattolica, a quelli che non credono e soprattutto alle famiglie e alle coppie perché è in esse che l'Eucarestia si realizza. Nei giorni dal 9 al 19 febbraio vivremo insieme la condivisione di un tempo speciale per riscoprire la necessità di risvegliare la fede nella nostra dimensione di Chiesa intesa come famiglia cristiana. Destrutturemo la nostra vita ordinaria in maniera dinamica e promettente per aprire spazi di novità, per creare inizi diversi nella nostra vita comunitaria in un momento in cui sperimentiamo la fatica del credere.

In particolare il giorno 10 febbraio vi sarà la consegna del mandato ai Missionari da parte del Cardinale Sepe, che presiederà alle ore 19 la Celebrazione Eucaristica. La missione popolare parrocchiale sarà un evento molto concreto per la nostra comunità perché inciderà nelle nostre quotidianità invitandoci a fermarci, a riflettere e chiederci come fare per ricevere e vivere Cristo. Ascolteremo la Sua parola nei centri del Vangelo animati da missionari e laici così da accogliere l'azione rinnovatrice dello Spirito che viene ad abitare in mezzo a noi. Durante il giorno e al pomeriggio i missionari (frati e suore) visiteranno con previo avviso le famiglie della parrocchia, i negozi, le piazze, le scuole della città per andare incontro agli uomini, alle donne, ai giovani, ai bambini, agli ammalati ed anziani del nostro tempo, così da ascoltarli e fare esperienza dell'amore fraterno, scaturito dalla condivisione del Vangelo. Pregheremo e gioiremo anche insieme.

Vogliamo condividere come Chiesa in cammino il Vangelo, perché Esso è una buona notizia destinata a tutti. Desideriamo essere una comunità che vive ed impara ad annunciare il Vangelo in un tempo ormai cambiato. La missione rende credente il battezzato e rende Chiesa la Chiesa.

**Luigi Campoli o.f.m. e i frati della Basilica di Sant'Antonio di Padova**



## Un minuto con Dio

*Pregare insieme è un dono di Dio. Ci si sente più uniti, si coltiva il desiderio di guardare verso l'alto, si realizza in tutta verità la Parla di Gesù: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro». Questa è la bellezza della preghiera: ci fa sperimentare che Dio è presente, a tutte le ore, senza interruzione; un Dio che Gesù ci ha insegnato a chiamare "Abbà", "Babbo", e «dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome». A volte c'è il desiderio di pregare ma mancano le parole. Per pregare è necessario soltanto il cuore ma in alcuni momenti si sente il bisogno che tutto ciò che i cuore contiene venga espresso dalla voce, in particolare quando si prega insieme. Un libro di preghiere è utile anche per questo: suggerire al cuore, soprattutto quando è stanco, le cose da chiedere a Dio. Ogni circostanza della vita, di un singolo, di una famiglia o di una comunità può diventare motivo di preghiera: sia gli eventi che scandiscono lo scorrere dei giorni e degli anni, sia i piccoli, quasi insignificanti fatti di cui è piena la giornata. Questo libro pone attenzione a tutte le situazioni della vita: gioie e dolori, speranze e tristezze, giovinezza e vecchiaia, esuberanza e fragilità, entusiasmi e delusioni. Tutto può trasformarsi in preghiera, sia in rendimento di grazie, sia in abbandono fiducioso nell'ora della prova. Queste preghiere fanno capire che parlare con Dio non è evasione dall'impegno quotidiano, ma spinta e forza per rispondere al Suo disegno nella nostra vita. Ogni libro di preghiera è un mezzo e un aiuto per pregare. Ma questo offre una opportunità in più: ci insegna che lo preghiera è bellezza e confidenza, perché si possono dire a Dio tutte le cose, con schiettezza e affetto.*

**Patrizio Righero**  
**Un minuto con Dio**  
*Preghiere per sopravvivere al quotidiano*  
 Prefazione di Mons. Pier Giorgio Debernardi, Vescovo di Pinerolo  
 Edizioni LDC  
 232 pagine - euro 14,00



# Un cocktail per Alessandra

*Terza edizione del premio dedicato alla ragazza diciannovenne morta all'ospedale Monaldi di Napoli*

di **Andrea Acampa**

“Un cocktail per Alessandra”, si chiama così il premio dedicato ad Alessandra Lisena la 19enne morta in seguito ad un intervento all'ospedale Monaldi.

Per il terzo anno consecutivo dalla sua scomparsa, gli amici, gli ex compagni di classe e tutti gli alunni dell'istituto alberghiero Ippolito Cavalcanti di San Giovanni a Teduccio hanno voluto ricordare Alessandra con un premio in suo onore.

La cerimonia ufficiale di consegna delle targhe si è svolta lunedì scorso alla presenza dei genitori e del fratello della 19enne scomparsa, ma anche di tutti gli altri genitori degli alunni.

«È stato un momento di festa – spiega una delle docenti – un'occasione per ricordare una nostra ex alunna meritevole». Alessandra Lisena vinse, infatti, nel 2008 il primo premio al trofeo “Lina Caiazzo”, un concorso per giovani barman indetto dall'Aibes Campania.

Visibilmente emozionato il papà, Eugenio che ha consegnato il primo premio a uno dei giovanissimi partecipanti alla gara. Gli studenti si sono sfidati a colpi di barman, in palio per loro anche degli stage in tutta Italia. «La commemorazione – spiega il dirigente scolastico dell'Ipsar Cavalcanti di via Taverna del Ferro, Lilli Libertini – si è svolta come ogni anno.

Alessandra è stata alunna della nostra scuola, una studentessa brillante, una ragazza studiosa e in gamba. È stata un elemento di spicco nell'ambito del barman ed era riuscita a trionfare in diverse competizioni dando anche lustro alla nostra scuola che vanta più di un alunno meritevole.

È il terzo concorso quello di quest'anno, il primo è stato istituito proprio nell'anno in cui c'è stata la sua scomparsa. Speriamo di poterle intestare nei prossimi mesi – conclude la presidente – di concerto con il consiglio d'istituto, anche un'aula per onorare la sua memoria».

La giovane di San Giorgio a Cremano è morta nella serata di mercoledì 3 marzo di due anni fa, il 28 ottobre scorso, giorno in cui amici, familiari ed ex compagni di classe l'hanno ricordata, avrebbe compiuto 21 anni.

Una tragedia difficile da spiegare sulla quale c'è stata anche una duplice inchiesta della magistratura e una interna dell'ospedale Monaldi.

Proprio all'ospedale Monaldi Alessandra era stata ricoverata e finita in sala operatoria per un intervento di rimozione dei calcoli, ma qualcosa è andato storto. Dopo l'inchiesta e il processo, però, il fascicolo sulla 19enne morta in sala operatoria è stato archiviato.

## Vulcanica-mente

«Vulcanica-mente - dal Talento all'Impresa». è una business plan competition tra idee innovative di impresa, da trasformare in Start Up, promosse ed elaborate da studenti, laureandi, laureati, ricercatori, docenti o neo-imprenditori e aspiranti imprenditori. L'obiettivo della competizione è sostenere idee di impresa innovative ed originali, attraverso un percorso selettivo che offre a tutti i partecipanti occasioni di formazione, opportunità di contatti professionali e incontri di divulgazione della cultura d'impresa.

Le migliori idee di impresa risultanti dalla selezione beneficeranno di un percorso professionale di incubazione all'interno del Centro Servizi Incubatore d'Impresa Napoli Est (CSI), della durata massima di 18 mesi e comunque non inferiore a 12 mesi.

La compilazione e trasmissione della domanda avverrà esclusivamente per via telematica, attraverso l'apposita sezione del portale [www.incubatorenapoliest.it](http://www.incubatorenapoliest.it). La domanda di partecipazione all'iniziativa deve pervenire entro le ore 23:59 del 2 aprile 2012, con riferimento alle data e ora del server del fornitore del servizio di hosting del dominio [www.incubatorenapoliest.it](http://www.incubatorenapoliest.it).



**I Lunedì di Villa San Luigi**  
*Serate di conversazione su temi di attualità*  
 Promosse dai PP. Gesuiti di Villa San Luigi (Napoli)

2012 - ANNO DECIMO



27 febbraio *Crisi: salvare il sistema o cercare il bene comune?*

26 marzo *Vaticano II: tradizione e rinnovamento*

23 aprile *La Chiesa nell'era della globalizzazione*

14 maggio *Preti per il Sud: i Gesuiti e la formazione presbiterale post-conciliare*

4 giugno *La svolta del laicato: i Gesuiti e la formazione laicale post-conciliare*

Gli incontri avranno inizio alle ore 20.00

Sede degli incontri: Villa San Luigi - Auditorium - Via F. Petrarca, 115 Napoli

Prosegue il progetto sulle nuove tecnologie  
avviato dalla Commissione Cultura del Quinto Decanato

# Le relazioni nel web 2.0

di Pia Pezza \*

È ormai avviato il progetto "Nuove Tecnologie, Nuove opportunità, Nuove relazioni", destinato alle classi della scuola media superiore e ideato dalla Commissione Cultura del V Decanato della Diocesi di Napoli: il 15 febbraio partirà il primo modulo formativo nel liceo Jacopo Sannazaro, che sarà proposto successivamente ai ragazzi dell'istituto delle Betlemite e dell'Istituto Mazzini. È affidato al professor Antonio Gentile, psicologo, psicoterapeuta sistemico-relazionale presso l'Università degli Studi di Napoli "Federico II", nonché presidente dell'Associazione Italiana Psicologi e Psichiatri Cattolici. Sugli aspetti psicologici e relazionali del dilagante uso del web 2.0 pubblichiamo di seguito l'intervento della dott.ssa Pia Pezza, componente della Commissione promotrice del progetto di educazione all'uso del Web.

\*\*\*\*\*

Le nuove tecnologie della comunicazione determinano da tempo cambiamenti complessi, particolarmente con web 2.0 e per i ragazzi, paragonati alla rivoluzione industriale.

Cambiamenti che possono alimentare distanze tra generazioni, incidendo sulle relazioni ragazzo-adulto, se attraverso un progetto condiviso tra nativi digitali ed immigrati digitali non si coglie l'opportunità dell'esperienza inedita di cooperazione tra ragazzi con maggiori abilità specifiche ed adulti con una maggiore capacità di riflessione, per entrambi occasione di arricchimento.

Perché tanto interesse dei ragazzi? Il chiederselo offre opportunità di comprenderli meglio e di cogliere attese e bisogni non soddisfatti in caso d'uso eccessivo.

Nella rete si abbattono spazi e tempi con contatti in tempo reale tra pari per scambiarsi emozioni, esperienze, conoscenze, sentire musica, vivere ruoli preferiti, esprimendo desideri, aspirazioni senza essere individuati o smascherati e nascondendo a sé ed agli altri le parti che non piacciono, quasi una scorciatoia per la felicità.

È possibile sottrarsi alla solitudine dell'adolescenza, ricercare evasioni alla monotonia del quotidiano, gratificazioni alle delusioni. Un suo uso intensivo può influire sul modo d'essere e di esprimersi, sulle capacità di riflessione, d'impegno e di fatica necessarie per maturare.

Tuttavia i ragazzi se informati, sanno anche limitarne l'uso: da una scuola superiore di Bologna è stata accettata la proposta d'un insegnante di non usare i supporti di comunicazione per un periodo al termine valutato positivamente.

Al Policlinico Gemelli nel 2010 sono stati osservati 200 ragazzi (80% tra 16 e 22 anni) con sintomi da uso intensivo d'internet, quali cambiamento del tono dell'umore, di controllo degli impulsi e delle emozioni, ecc. similari all'uso di droga e con sindromi dissociative talora.

Ma la rete offre l'opportunità di promozione umana, di formazione ed arricchimento con informazione, riflessione ed elaborazione su aspetti, quali: relazioni profonde, ponendosi anche domande di senso se viene "abitata" invece entro cui si "naviga"; partecipazione al di là dell'interattività, incontro al di là della connessione integrando i differenti spazi esistenziali ed impedendo la frammentazione del multitasking, multileaving e crossmedia-



lità; luogo di sintesi di relazioni tra vicini e lontani, generazioni, religiosi e laici, ecc.; valorizzazione della partecipazione a gruppi, educando alla condivisione ed alla cooperazione, ecc.; interrogativi sul prodigio tecnico aprendo all'ammirazione per le potenzialità umane per il laico, alla trascendenza per chi ha fede; obiettivi altri ed alti con informazioni, condivisione di ideali e speranze per la promozione dei diritti umani, v. rivolta araba, onda verde, indignados.

La campagna «Celebrare i diritti umani» lanciata per esempio nel 2011 su Twitter, Facebook e sul loro equivalente cinese Weibo, ha coinvolto un pubblico via

via più vasto. Tuttavia la grande difficoltà per ragazzi ed adulti è soffermarsi, riflettere, elaborare esperienze per arrivarne a valutazioni critiche ed all'uso altrettanto critico con l'obiettivo d'una libertà vera resa possibile dalla conoscenza e sostenuta da pensiero critico ed autonomo.

L'offerta della commissione cultura del V Decanato promuove conoscenza e riflessione su tre aspetti specifici d'internet: implicazioni psicologiche, rischi cui si viene esposti, creatività che può essere espressa.

\*Psichiatra dell'età evolutiva, referente dell'Associazione Italiana degli Psicologi e Psichiatri Cattolici

## Un progetto per i minori a rischio in Campania

Firmato il protocollo con cui l'Inail Campania finanzia il progetto "Sicurezza e Legalità", promosso dall'associazione Jonathan Onlus, volto alla formazione di tutti i minori in custodia, misura cautelare, a rischio devianza e dei loro operatori. "Vogliamo formare al tema della legalità e della sicurezza i giovani che hanno vissuto esperienze di devianza partendo dal lavoro perché è un tema centrale nella vita di ogni individuo: necessario a costruire la propria identità in modo autonomo. Ma sappiamo anche che i ragazzi maggiormente deprivati socialmente e culturalmente sono destinati a trovare opportunità lavorative proprio nei settori più a rischio per la sicurezza" - spiega Enzo Morgera di Jonathan. L'Inail verserà un contributo di circa 35.000 euro per la realizzazione del percorso educativo - pedagogico, della durata di 120 ore e parteciperà alla fase formativa con i suoi esperti; «L'impegno dell'Inail vuole essere sempre più indirizzato alla prevenzione degli infortuni - spiega Emilio Silenzi, direttore dell'INAIL regionale, per questo iniziamo ad investire nella formazione alla sicurezza fin dalle scuole materne. In Italia ogni anno sono 6.000 i morti per incidenti domestici, 6.000 in strada e 1.000 sul lavoro. Noi vogliamo azzerare questi numeri lavorando sulla cultura del rispetto del prossimo e di se stessi. Sono solito dire che il ragazzo che guida il motorino non deve mettere il casco in testa, ma la testa nel casco».

L'impegno assunto dalla Indesit è quello di mettere a disposizione i propri stabilimenti di Caserta per la fase pratica del corso durante la quale i ragazzi potranno verificare concretamente i sistemi di sicurezza sul lavoro. Il legame tra la Indesit e l'Ass.Jonathan è ormai ultradecennale: Dina Lombardi, direttore della fabbrica Teverola-Carinara, riporta che «oltre 80 ragazzi pregiudicati seguiti da Jonathan hanno realizzato uno stage nelle fabbriche Indesit e 15 di essi lavorano ormai a tempo indeterminato negli stabilimenti di Caserta».

### IN RICORDO

Direzione, Redazione e Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore di

**don Carlo Ballico**  
Direttore dell'Ufficio di Pastorale Scolastica

per la scomparsa dell'amatissima madre

**Titina**



III Municipalità - Stella - S. Carlo Arena



### L'associazione Passaggio a Sud e Est Onlus

è lieta di presentare il laboratorio di  
**Fiabg dal mondo**

Fiabg e racconti della cultura e tradizioni di  
diversi paesi del mondo  
presso la Biblioteca Comunale "F. Flora"  
via Nicola Nicolini 54

#### Calendario laboratori :

- ❖ 17 febbraio 2012 - "Quando la scimmia faceva il giudice" (fiaba africana)  
Lettura della fiaba e laboratorio a tema. (ore 16.30 - 18.30)  
Creazione di maschere con cartoncino che riproducono i personaggi.
- ❖ 23 marzo 2012 - "La leggenda del drago" (fiaba polacca)  
Lettura della fiaba e laboratorio a tema.  
Costruzione di un castello in cartoncino. (ore 16.30 - 18.30)
- ❖ 20 aprile 2012 - "Il cavallo e il fiume" (fiaba cinese)  
Lettura della fiaba e laboratorio a tema.  
Costruzione di un cavallino con anima di cartone. (ore 16.30 - 18.30)
- ❖ 25 maggio 2012 - "La regina dei fiori" (fiaba italiana)  
Lettura e laboratorio a tema.  
Creazione di fiori con anima di cartone. (ore 16.30 - 18.30)

Patrocinato dalla III Municipalità del Comune di Napoli, Attività Culturali, Sportive e del Tempo Libero - **Presidente Dott.ssa Di Sarno - Direttore Amm. Dott. Carrella**

Al Carmine  
di Torre del Greco  
la Festa di San Ciro

## I giovani testimoniano la fede

Grande festa anche quest'anno nella Parrocchia Santa Maria del Carmine di Torre del Greco per la Festa in onore di San Ciro Martire, che lo scorso 31 Gennaio ha visto il coinvolgimento di moltissimi fedeli giunti da ogni parte della città e dai paesi limitrofi, tutti convenuti per ringraziare il Santo Martire e chiedere grazie.

Il culmine della festività è stata la Santa Messa delle ore 18:30 presieduta dal novello Vescovo di Teggiano-Policastro, mons. Antonio De Luca. Durante la celebrazione, la comunità parrocchiale ha vissuto anche il tesseramento di 80 tra giovani e bambini per l'Oratorio: una festa nella festa.

Mons. De Luca ha sottolineato l'importanza di chi si impegna nell'educare i fanciulli e spende il proprio tempo libero per farsi annunciatore del messaggio di Gesù ai più piccoli, futuro della nostra chiesa e speranza del domani. «Le prospettive dell'impegno educativo non possono che essere lo sviluppo integrale ed armonioso di tutte le capacità dell'uomo - ha sottolineato il Presule -, per cui educare significa potenziare il desiderio del vero, del bello e del bene in tutti e ciascuno».

Il Vescovo ha incoraggiato l'intera comunità parrocchiale a lottare per il Vangelo e per i grandi ideali della fede, della speranza e della carità: «la Chiesa - ha detto - crede nel bene della persona e nella sua innata capacità di edificare il bene, questa è la sostanza della speranza cristiana che si fonda sulla certezza che ogni persona è redenta da Cristo». La gioia di questo evento, nella cornice dell'esempio di San Ciro che per difendere il Vangelo morì martire, ha dato alla Parrocchia del Carmine, un grande slancio «così da poter dire in ogni momento - come ha affermato il parroco, don Mario Pasqua -: Signore nostro Dio, confortaci nel nostro cammino anche quando ci sono difficoltà, sostienici in ogni momento e fa' che tutti noi possiamo, sull'esempio dei Martiri, essere sempre tuoi testimoni».

**Maria Savastano**



In scena al Teatro MadreArte di Villaricca  
il nuovo spettacolo di Antonio Landolfi

## Napoli, Terra di musica

di **Angela Fabozzi**

Un omaggio a Napoli, alla Napoli celebrata dalla migliore tradizione artistica da Viviani a Sergio Bruni.

Un omaggio ad una "Terra di musica", ben orchestrato, che ha coinvolto, domenica scorsa il pubblico del Teatro MadreArte, trascinandolo idealmente nelle canzoni e nei quadri rappresentati magistralmente da un filo conduttore dalla voce narrante di Rita Montes, che ha introdotto gli spettatori guidandoli nel contesto storico espressione della canzone o del pezzo di cabaret.

Una serata evento che ha portato in scena, attraverso un percorso storico, un concerto-spettacolo, iniziato con il più antico e famoso canto popolare del 1200 "Iesce sole", proseguito con un variegato excursus di canzoni di vari periodi della storia e della canzone napoletana fino ad arrivare all'epilogo della seconda guerra mondiale con "O surdato 'nnammurato".

Con un sottofondo di eleganti arrangiamenti del maestro Landolfi al pianoforte, il concerto-spettacolo ha visto, quali interpreti dei circa venti brani in scaletta, il tenore Sergio Casalino e il soprano Anna Caso.

Sulla scena anche tre voci adatte a brani più popolari: Alessandra Venturini ed i gemelli Antonio e Domenico Frate.

Il maestro Antonio Landolfi, ideatore dello spettacolo, forte di grande esperienza maturata nel campo artistico e motivato dalla convinzione che il fascino della "napoletanità" si formi nel rispetto della sua tradizione, ha elaborato lo spettacolo partendo da una ricerca accurata sul concetto della cultura napoletana a cui ha creato un ordito essenziale capace di innescare la partecipazione emotiva e riflessiva dello spettatore, attraverso un modo originale e inusuale di fare spettacolo e musica senza nello stesso tempo tralasciare i principi indispensabili.

«Terra di musica si propone di riscoprire la cultura artistica partenopea che purtroppo un po' si è persa nel tempo a causa, principalmente, di una stolta inosservanza e di una progressiva devianza da quei canoni rigorosi che contraddistinguono, invece, il teatro e la canzone napoletana tradizionale», ha sottolineato Landolfi, pilastro del "Premio Villaricca Sergio Bruni. La canzone napoletana nelle scuole", che ha sempre l'arduo compito di educare alla musica i giovani talenti.

Entusiasta della serata anche il nutrito parterre tra cui il sindaco di Villaricca Francesco Gaudieri, l'assessore alla Cultura, Giovanni Granata, il presidente della Pro Loco di Villaricca, Armando De Rosa, il poeta Salvatore Palomba, il cantautore Mimmo Angrisano, l'economista Tommaso Di Nardo e tante famiglie inclusi con i bambini.

Storia, tradizioni, canzoni e personaggi di una Napoli che fu e che ha tenuto la musica sempre in grande considerazione. Una realtà geografica in cui sono nati grandissimi compositori e sono state create opere musicali di fama mondiale, ma l'intensa passione napoletana per la musica non si limita certo alla sola musica classica.

Anche lontano dai riflettori dell'alta società, la vita musicale napoletana è sempre stata ricca e variopinta, espressione stessa di un popolo che "se la canta" con ironia prendendo in giro se stesso ed il mondo intero.

È acclarato che a Napoli la musica è di casa, non solo perché celebri musicisti o compositori vi sono nati o hanno trovato ispirazione, ma perché, il popolo napoletano ancora oggi, è capace di essere "Terra di musica" a livello mondiale.

*I missionari  
"Ad Gentes" di Villaregia  
nella Parrocchia  
Sant'Antonio Abate  
di Casoria*

## Dilatiamo il cuore

di **Antonio Botta**

Sono giunti nella Parrocchia Sant'Antonio Abate di Casoria spinti dal soffio dello Spirito Santo con il cuore colmo dell'ansia premurosa di Cristo, che corre in cerca delle pecore smarrite per riscaldarle col fuoco del suo amore. Nella loro bisaccia hanno portato ciò che è essenziale per costruire un rapporto sincero di amicizia con tutti coloro che avrebbero incontrato: il pane della cordialità fraterna, il companatico della condivisione, l'acqua della trasparenza limpida del loro animo. Parliamo dei Missionari "Ad Gentes" di Villaregia, Padre Serge, Francesca e Pilar, che, nel corso di questa settimana, hanno versato nei cuori di chi ha ricevuto la grazia di ascoltarli "gocce" salutari di bene e di gioia, schiudendo gemme di speranza e ravvivando il dono meraviglioso della fede con la forza contagiante della loro testimonianza.

Il peculiare carisma di questi fratelli in Cristo è di essere sempre pronti a lasciare tutto per partire per i Paesi che attendono ancora di conoscere la Parola di Dio, compiendo opera di evangelizzazione e di promozione umana nei grandi agglomerati urbani, al fine di donare l'amore del Padre celeste al maggior numero possibile di persone, "facendosi uno" con loro nella comunione e nell'amore reciproco.

Tre i pilastri su cui si fonda questo Movimento missionario fondato nel 1981: la vita comunitaria, gli sposi missionari, i consacrati nel mondo. Caratteristica della loro Missione è l'abbandonarsi alla Provvidenza, l'affidarsi totalmente a Dio. Quale l'annuncio offerto agli ammalati, ai ragazzi della scuola Palizzi di via Duca D'Aosta, ai giovani, ai membri della terza età, alle famiglie e a tutti gli operatori pastorali.

Essendo la Parrocchia una porzione di popolo di Dio, essa deve mostrarsi, a chi è alla ricerca del Signore, quale immagine della Trinità, vivendone la logica della comunione, in cui ciascuno agisce non solo accanto all'altro, ma per l'altro in un rapporto interpersonale animato dalla carità fraterna.

Si tratta di attivare una pastorale unitaria, senza procedere in ordine sparso, e ciò è possibile - come hanno testimoniato i Missionari - se si poggia il proprio essere comunità su quattro pilastri: l'ascolto della Parola, la preghiera, l'eucaristia, la carità.

I video mostrati hanno posto in luce le terribili condizioni di vita della stragrande maggioranza della gente che vive nei Paesi in cui operano i missionari di Villaregia (Brasile, Perù, Messico, Mozambico, Costa d'Avorio), rendendo i fedeli maggiormente consapevoli della necessità di intensificare l'impegno per realizzare sulla terra il sogno di Dio: formare una sola famiglia umana fondata sulla pace generata dalla giustizia e da un'equa distribuzione delle risorse del pianeta, famiglia in cui tutti i popoli, nel rispetto vicendevole delle specifiche identità culturali e religiose, possano intessere relazioni di collaborazione, di cooperazione, di solidarietà e di amore. Da qui l'invito, espresso anche dal parroco don Marco Liardo, a dilatare il cuore, aprendolo, anzi, spalancandolo ai bisogni materiali e spirituali dei fratelli vicini e lontani, per vivere a dimensione universale.



## Nicola Luisotti nuovo direttore musicale del Teatro di San Carlo

A sorpresa il cda della Fondazione Teatro di San Carlo ha nominato, il 4 febbraio scorso, all'unanimità il nuovo direttore musicale. È Nicola Luisotti, toscano, classe 1961, attualmente direttore musicale dell'Opera di San Francisco e direttore ospite principale della Tokyo Symphony Orchestra. Luisotti arriverà al San Carlo il 7 marzo per iniziare le prove dei Masnadieri di Giuseppe Verdi, che debutterà il 21 marzo, con la regia di Gabriele Lavia.

«Sono estremamente orgoglioso di ricevere, da uno dei più prestigiosi Teatri italiani, l'incarico di Direttore Musicale», ha dichiarato Luisotti. «E la gioia aumenta se penso a quanto questo Teatro in questi ultimi anni sia stato profondamente influenzato dalla presenza di un uomo come Riccardo Muti, direttore serio e profondo con il quale ho avuto l'onore di lavorare quando svolgevo il mio lavoro di maestro collaboratore alla Scala tra il 1989 e il 1990, che non ha mai fatto mancare, e sono certo non lo farà neanche in futuro, la sua vicinanza alla dirigenza e ai musicisti che quotidianamente contribuiscono al mantenimento di un'eccellenza all'altezza del suo glorioso passato».

La soprintendente Rosanna Purchia descrive così il nuovo direttore musicale: «È giovane, entusiasta, ha una carriera fortunata, scritta frequentando i maggiori teatri del mondo, dal Covent Garden al Metropolitan di New York, dalla Scala al nostro San Carlo. In America è acclamato come uno dei migliori interpreti del melodramma italiano. Con lui vogliamo che il nuovo San Carlo si ponga obiettivi sempre più alti, e la corsa all'ottenimento dell'autonomia avrà bisogno di persone positive che stiano costantemente al fianco di tutti i lavoratori del San Carlo. La conferma del carattere speciale di Luisotti è tutta nel pensiero di gratitudine per chi, come il maestro Muti, ci è stato vicino e ha sempre sostenuto il San Carlo. Sono messaggi chiari che raccontano di uno stile semplice e diretto. Capace di creare alleanze propositive sempre nel rispetto della storia di un'istituzione. Lo stile che il San Carlo merita».

Soddisfatto il presidente della Fondazione e Sindaco di Napoli Luigi de Magistris al termine del Cda: «Abbiamo scelto Luisotti perché è un direttore di alto profilo, giovane, italiano e questo è per noi motivo di orgoglio. Siamo sicuri contribuirà al successo di questo grande teatro in Italia e nel mondo. Nei prossimi giorni nomineremo anche il nuovo direttore artistico». «Una scelta nel nome della concertazione e della qualità», ha sottolineato Stefano Caldoro, presidente della Regione Campania, componente del cda insieme a Luigi Cesaro, Presidente della provincia di Napoli, Maurizio Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli, il senatore Riccardo Villari, Andrea Patroni Griffi e l'ex commissario Salvo Nastasi, tutti presenti alla riunione del cda.

## Al Bellini il Fu Mattia Pascal Personaggi e maschere

di Eloisa Crocco

**Tato Russo – che sulla scena veste i panni di Mattia/Adriano – riesce a rendere teatrale il romanzo di Luigi Pirandello, nella sua riscrittura, in maniera sapiente. Il racconto acquisisce nella sua versione una vera struttura teatrale, nella quale viene tralasciata la tecnica della narrazione, propria del romanzo, per fare spazio al linguaggio drammaturgico**



Mattia Pascal, il protagonista del celebre romanzo pirandelliano, personaggio che attraverso le pagine del libro cerca se stesso e la sua vera identità, attraverso i suoi occhi e attraverso gli occhi di coloro che incontra nel suo percorso di vita, sale sul palcoscenico del teatro Bellini nella riuscitissima versione teatrale di Tato Russo.

Mattia è un bibliotecario, vive in un piccolo paese, tra le ristrettezze economiche e una famiglia che lo soffoca, con una moglie che non ama e una suocera invadente e dura. La vita soffocante che conduce lo spinge ad allontanarsi da casa, a lasciarsi tentare dalla prospettiva di una vincita al gioco in un casinò, e baciato dalla fortuna del principiante vince, e vince tanto. Si appresta a tornare, ricco, pronto a condurre un'esistenza agiata, al suo Miragno, quando legge per caso su un giornale la notizia del ritrovamento di un cadavere proprio nel suo paese, il cadavere di...Mattia Pascal. Sì, proprio lui, non un omonimo, il bibliotecario Pascal, riconosciuto dalla suocera. Per i familiari e per i compaesani Mattia è dunque morto. Ecco l'occasione per rinascere in un'altra città, con un altro nome, con altre fattezze, persona completamente nuova...E la possibilità di trovare la sua vera essenza, al di fuori di un'esistenza grama, che lo soffocava. Nella pensione romana in cui decide di alloggiare Mattia, divenuto Adriano Meis, trova l'amore, avvicinandosi alla delicata signorina Adriana, figlia del proprietario. Presto però è costretto a scoprire a sue spese che se non hai documenti, se non sei

registrato all'anagrafe, praticamente non esisti. Ecco dunque la dolorosa scelta: far sparire Adriano Meis per far rivivere Mattia Pascal.

Tato Russo – che sulla scena veste i panni di Mattia/Adriano – riesce a rendere teatrale il romanzo di Luigi Pirandello, nella sua riscrittura, in maniera sapiente. Il racconto acquisisce nella sua versione una vera struttura teatrale, nella quale viene tralasciata la tecnica della narrazione, propria del romanzo, per fare spazio al linguaggio drammaturgico. Di Tato Russo è anche la regia, nella quale, come spiega lui stesso, «i fantasmi del racconto si sono incontrati certamente con i fantasmi del teatro e gli attori hanno incominciato a viaggiare con grande naturalezza tra personaggi e maschere». Sul palco infatti personaggi vivi, parlanti, si alternano a figure con i volti coperti da maschere, le tante maschere che ognuno di noi indossa nella sua vita, o che gli altri ci fanno indossare, le maschere che coprono la nostra essenza, sempre ammesso che una se ne possa trovare...Del resto ciascuno di noi, per dirla sempre con Pirandello, è «uno, nessuno e centomila»...Personaggi e maschere dunque sulla scena, accompagnati da una voce fuori campo che di tanto in tanto riporta le parole di Mattia/Adriano tratte dal romanzo. Nella versione teatrale c'è l'impronta di Tato Russo, forte e marcata, ma nello stesso tempo c'è tanto Pirandello, perché l'opera portata sulla scena, per come viene rappresentata, è anche fortemente pirandelliana.

Associazione Culturale  
"Emily Dickinson"

## Premio letterario

È stata bandita la XVI Edizione del premio letterario internazionale "Emily Dickinson". Ad organizzarlo è stata l'omonima associazione, presieduta dalla scrittrice e giornalista Carmela Politi Cenere. Il premio si articola in sei sezioni: romanzo edito ed inedito, libro di narrativa o saggio edito o inedito, libro di racconti inedito o edito; libro edito di poesie, anche in dialetto; raccolta inedita (massimo dieci poesie); poesia inedita in lingua o in dialetto; sezione speciale riservata agli studenti. I testi, in triplice copia, dovranno pervenire alla sede dell'associazione, in via Elio Vittorini 10, entro il 31 marzo 2012. Presso la stessa sede, in segreteria è possibile ritirare copia integrale del bando (081.556.98.59).

È stato istituito, inoltre, su segnalazione, un riconoscimento, nell'ambito dello stesso premio, a personalità del mondo della cultura e delle istituzioni che si sono distinte per meriti e per elevate doti umane.

### IN RICORDO

Direzione, Redazione e collaboratori di Nuova Stagione, nell'esprimere profondo cordoglio alla Famiglia, si stringono spiritualmente al caro vicedirettore

**Don Vincenzo  
Doriano De Luca**

particolarmente colpito nei suoi affetti per la perdita dell'amato papà

**Aniello**

genitore esemplare, che ha saputo testimoniare il valore della vita lottando contro la malattia ma anche contro ogni attacco alla dignità e ai diritti dei lavoratori.

## Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c.postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

USPI

Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici

FisC

A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì



**VII INCONTRO  
MONDIALE  
DELLE FAMIGLIE**  
MILANO 2012

## LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA

*Con Papa Benedetto XVI  
per riscoprire la famiglia  
patrimonio di umanità*

**MILANO**

dal 30 maggio

al 3 giugno 2012

**“Famiglia, lavoro e giorno festivo  
sono doni e benedizioni di Dio  
per aiutarci a vivere un’esistenza  
pienamente umana”**

**BENEDETTO XVI**

**Iscrizioni:**

**Ufficio  
Famiglia e Vita  
Arcidiocesi di Napoli**

**Telefono e fax:  
081.5574226**

**Mail:  
famiglia@chiesadinapoli.it**

# Nuova Stagione

## Quote 2012

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

*Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di “Nuova Stagione” oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.*

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXVI • Numero 6 • 12 febbraio 2012  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it